



**LA RASSEGNA STAMPA**  
**Settimanale**  
**21 marzo**

*— Ufficio Stampa Feneal Uil Nazionale —*  
*(A cura di Teresa Carale)*

# XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO

Mer, 19/03/2014



**21 MARZO 2014**  
XIX GIORNATA  
DELLA MEMORIA  
E DELL'IMPEGNO  
IN RICORDO  
DELLE VITTIME  
DELLE MAFIE

Il 21 marzo si celebrerà la XIX edizione della giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, con il sostegno di UIL CGIL e CISL.

Quest'anno sarà la città di Latina ad ospitare l'edizione della giornata della Memoria e dell'impegno, un evento che si ripete ormai da molti anni e che mobilita da tutta Italia decine di migliaia di giovani, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo dell'associazionismo e rappresentanti della società civile tutta. La scelta di Latina come testimonianza di un territorio caratterizzato da straordinarie risorse ambientali e di grande vocazione agricola, valorizzata anche dal lavoro e il sacrificio di migliaia di migranti, ma segnata anche da una sempre più grave presenza delle mafie.

La UIL, partecipando all'evento, esprime la propria solidarietà ai familiari delle vittime della criminalità organizzata, i cui nomi verranno scanditi dal palco per ricordarne il loro coraggio e tener viva la loro memoria, ma anche per sostenere e valorizzare le tante esperienze positive di questo territorio per incoraggiare lo sviluppo e la legalità. Un contributo per noi coerente al nostro impegno di concorrere ad un vero cambiamento del nostro Paese, lavorando proprio sulla crescita della cultura della legalità tesa a determinare le condizioni per un positivo sviluppo della nostra economia, fortemente condizionata e penalizzata da un potere criminale e da una diffusa corruzione.

**La manifestazione conclusiva si svolgerà il 22 marzo con la seguente programmazione:**

**Ore 9:00** Concentramento dei partecipanti in via Isonzo;

**Ore 10:00** Partenza del Corteo;

**Ore 11:00** arrivo del corteo in Piazza del Popolo dove, dal palco, verranno letti i nomi delle vittime della mafia

**Ore 15:00** sono previsti, in vari punti della città, alcuni seminari, dove parteciperanno come relatori alcuni rappresentanti sindacali di CGIL CISL e UIL.

[http://www.fenealuil.it/sites/default/files/contenuti-pagina/immagine\\_latina.jpg](http://www.fenealuil.it/sites/default/files/contenuti-pagina/immagine_latina.jpg)

LATINA 22 MARZO

# radici di memoria frutti d'impegno

**21 MARZO 2014**  
XIX GIORNATA  
DELLA MEMORIA  
E DELL'IMPEGNO  
IN RICORDO  
DELLE VITTIME  
DELLE MAFIE

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



REGIONE LAZIO



Comune di Latina

ROMA CAPITALE



ong



Rai



Segretariato Sociale  
e Rapporti con il Pubblico

CONTI E FLESSIBILITÀ

# Sulle riforme l'Europa non fa sconti

di Guido Gentili

**R**ispettare tutti i vincoli ma al contempo "cambiare verso" in Italia e in Europa progettando di supe-

rarli, i vincoli, in tempi stretti. Ecco la scommessa del premier Matteo Renzi emersa al suo esordio al Consiglio europeo. Operazione di alta chirurgia politica e mediatica in versione 3R: ora Rassicuratore ora Rottamatore, ora Riformista, in nessun caso mai fermo. Né a Roma, né a Bruxelles, dove i sorrisi volano assieme ai coltelli.

Atteso che l'Europa gli ha dimostrato che non intende fare sconti di sorta, la domanda è: fin dove può spingersi il presidente del Consiglio con questo triplo passo? In questa

strategia coesistono punti di forza e di debolezza. Ma da essa dipende, al di là del successo o dell'insuccesso personale, il destino delle riforme in Italia.

In Europa il contesto generale potrebbe essere non ostile. Le elezioni sono alle porte e tutte le previsioni indicano che la popolarità del modello europeo affermatosi negli ultimi anni è sotto il livello di guardia. Non c'è ragionevole interesse, neanche da parte tedesca, a forzare la mano in senso "rigorista" se l'Italia mo-

stra (nei fatti) di onorare gli impegni presi. Il debito italiano è rischioso per tutti i soci del condominio e necessita di una gestione oculata, anche in termini di critiche.

A sua volta la Commissione è in scadenza e dal primo luglio scatta il semestre a guida italiana, cioè a guida Renzi, la cui dichiarata volontà di riformare un grande Paese sotto ritenuto "irreformabile" suscita un'attesa curiosa e il consenso dovuto a un giovane capo di governo dal piglio decisionista.

Continua > pagina 3

## L'EDITORIALE

Guido Gentili

# Sulle riforme l'Europa non fa sconti

• Continua da pagina 1

**A**nche se la domanda del corrispondente di Radio Radicale, David Carretta, sull'idea di Renzi di usare (entro il tetto del 3%) i margini residui del disavanzo in chiave contro l'euroscetticismo, ha determinato negli

sguardi tra i presidenti della Ue e della Commissione, Van Rompuy e Barroso, una dinamica che riporta alla memoria lo sgradevole duetto Merkel-Sarkozy su Berlusconi nel 2011.

Sorrisi e coltelli. Perché sarà anacronistico quel 3% intangibile ma per Bruxelles gli «impegni vanno rispettati» e il calendario della governance europea a partire da aprile (con la presentazione da parte del Governo del Def) ricomincerà a farsi incalzante e sfocerà a ottobre nella presentazione della legge di stabilità che assieme alla legge di bilancio compone la manovra triennale di finanza pubblica.

Non abbiamo parlato di «zerovirgola», «rispettiamo gli impegni», «stiamo rivoluzionando l'Italia» e le coperture finanziarie per abbassare di 10 miliardi di Irpef sono

«fuori di dubbio», ha spiegato Renzi. Tre problemi. Il primo: lo 0,4% di margine di prima di arrivare al vincolo del 3% vale sulla carta 6,4 miliardi (ma Renato Brunetta dice che è solo lo 0,2% impegnabile e l'authority indipendente - l'Ufficio parlamentare di bilancio - che dovrebbe certificare queste cifre, prevista dalla legge sul pareggio di bilancio del 2012 e sollecitata da Bruxelles, ancora non è in funzione). Secondo problema: bisogna far approvare una legge che autorizzi questo passo e chiedere l'ok europeo. Terzo problema: non sarà comunque facile far approvare l'esclusione del conteggio dei fondi strutturali europei dai vincoli fissati dal patto di stabilità. La pratica, col "tesoretto" di 3 miliardi frutto del (presunto) dividendo per i "compiti fatti a casa", fu presentata dall'allora

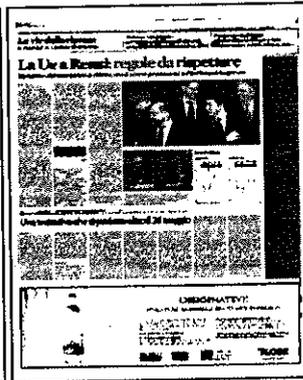
governo Letta come cosa fatta, ma Bruxelles, dopo le critiche sulla legge di stabilità, la congelò.

In poche settimane, a partire dal Def, Renzi si gioca tutto nella triplice veste di Rassicuratore, Rottamatore e Riformista. Non c'è tempo per una fase 1 e una fase 2, un classico del repertorio italiano, e comunque la fiducia dei mercati nella fase di attesa è sempre a termine. A Roma, fare la rivoluzione significa far partire nei fatti le riforme attuando la spending review e individuando coperture finanziarie certe a sostegno della svolta promessa. Sarà questo l'unico e migliore viatico per imporre, anche a Bruxelles, un confronto serio su come cambiare le regole che non funzionano e frenano la crescita.

guido.gentili@ilsole24ore.com

@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Nota

## Il tentativo di contrastare i dubbi Ue

**U**na miscela di fiducia e scetticismo continua ad accompagnare le apparizioni di Matteo Renzi in Europa. Le istituzioni dell'Ue appoggiano il suo piano ambizioso di riforme strutturali. Il presidente del Consiglio italiano incassa i complimenti. Ma quando si passa ai dettagli, i sorrisi diventano più forzati, e i «placet» meno scontati. Nessuno ha voglia di sottolineare troppe divergenze e perplessità, in un momento in cui la costruzione europea affronta elezioni che rischiano di rivelarsi forche caudine a beneficio dei partiti populisti. Tuttavia, il modo un po' liquidatorio col quale Renzi scansa «la discussione sullo zero virgola» e afferma che sta «rivoluzionando l'Italia», lascia un alone di incertezza.

Per questo, dopo il colloquio avuto ieri col presidente della Commissione, José Manuel Barroso, la sensazione immediata è stata quella di una discussione positiva. Eppure, sullo sfondo rimane un dubbio residuo sulla capacità renziana di rassicurare del tutto i suoi interlocutori. Il premier ribadisce che le misure prese in considerazione hanno una copertura finanziaria certa: lo si vedrà quando sarà presentato il Documento economico-finanziario del governo. E sembra passare in secondo piano la frase con la quale Barroso lo ha accolto, questa: «Il rispetto degli impegni presi in Europa è fondamentale per la fiducia nell'Italia e nell'Ue. Tutti devono continuare ad applicare le regole che abbiamo concordato».

Il fatto che Renzi abbia risposto rivendicando il rispetto di «tutti i vincoli» da parte dell'Italia, dovrebbe tagliare la testa al toro. Il problema è che due giorni fa lo stesso capo del governo ha definito

«anacronistico» il tetto del 3 per cento nel rapporto fra deficit e prodotto interno lordo; e questo ha creato qualche malumore fra quanti temono che l'Italia prenda provvedimenti «per la crescita» aumentando il deficit e non tagliando la spesa. Il sorriso quasi impercettibile che si sono scambiati Barroso e il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, a

una domanda sui progetti di Renzi, è stato interpretato come un gesto non proprio amichevole. Ed ha freddato qualche entusiasmo.

Purtroppo, a qualcuno ha ricordato quello di tre anni fa tra il francese Nicolas Sarkozy e la tedesca Angela Merkel su Silvio Berlusconi. «Non ho ancora avuto occasione di parlare con Renzi per capire la natura delle sue dichiarazioni», ha poi giurato Van Rompuy. E il richiamo suo e di Barroso alle parole dette qualche giorno fa a Berlino dal premier italiano dopo l'incontro con la Merkel, è stato usato per ribadire l'esigenza di rispettare gli impegni finanziari presi con l'Europa. Che le cose siano andate non «molto bene», come ha commentato Renzi, ma forse solo in parte bene, sembra confermato dalle parole del sottosegretario alla Semplificazione, Angelo Rughetti: uno degli esponenti governativi più vicini al premier.

Secondo Rughetti, la Commissione Ue dovrebbe «valutare con maggiore umiltà quello che stiamo cercando di fare, e dare indicazioni e suggerimenti per migliorare eventualmente le proposte». Segno che, almeno secondo palazzo Chigi, l'Europa non lo ha ancora fatto; e dunque che esistono temi di potenziale contrasto da approfondire. Renzi può contare, comunque, sull'appoggio del presidente del Parlamento, il socialista tedesco Martin Schulz, convinto che l'Italia abbia bisogno di «un'Europa solidale». Ma i margini rimangono stretti. Basta registrare la prudenza mostrata dal premier quando Vasco Errani, a nome delle regioni, gli ha chiesto di investire nella sanità le risorse ricavate dalle revisioni di spesa: a conferma che i progetti debbono misurarsi con una realtà avara di concessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'accoglienza al vertice di Bruxelles tra fiducia e scetticismo

do la spesa. Il sorriso quasi impercettibile che si sono scambiati Barroso e il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, a



TAGLI FACILI  
E TAGLI  
PERICOLOSI

PAOLO BARONI

**A**rrivare a risparmiare 34 miliardi su un bilancio dello Stato che ne assorbe più di 700 sulla carta non dovrebbe essere un gran problema, perché alla fine stiamo parlando di un 5% scarso di spesa. Ciò non toglie che quello della spending review che il governo sta avviando si presenti come un vero e proprio percorso di guerra, fatto comunque di trabocchetti, ostacoli burocratici, prassi da scardinare, ma soprattutto volontà politiche da affermare e imporre ad ogni livello.

CONTINUA A PAGINA 27

PAOLO BARONI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**P**artendo dal presupposto che il Paese non può più permettersi sprechi, le 70 pagine messe a punto dal «commissario straordinario per la revisione della spesa» Carlo Cottarelli forniscono al governo il menù completo dei possibili interventi, da pure e semplici azioni di «efficientamento» a veri e propri tagli, come quelli ipotizzati sulle pensioni (e già esclusi da Renzi). Sarà banale dirlo, ma mai come in questa occasione il pallino è in mano alla politica. Al governo. Al presidente del Consiglio Matteo Renzi, che già in altre occasioni ha dimostrato che quando vuole sa e può procedere con l'energia di una schiacciassata.

La lista «ideale» dei risparmi, degli interventi da mettere in campo e delle riforme da avviare, però, è molto articolata e che ben si comprende come in passato altri governi abbiano preferito la via breve (e spesso molto brutale) dei tagli lineari. Se non si procede così, l'altra strada che si può percorrere è quella che suggerisce Cottarelli: prima si fa una mappatura completa di tutte le voci «aggredibili» e poi si procede con interventi molto focalizzati, si potrebbe dire chirurgici.

Il programma messo a punto in questi mesi presenta difficoltà crescenti. Su 88,9 miliardi di risparmi che si pensa di

TAGLI FACILI  
E TAGLI  
PERICOLOSI



Illustrazione di Gianni Chiostri

conseguire in tre anni, ben 12,1 arrivano da interventi di efficientamento diretto. Ad esempio basterebbe concentrare in poche centrali d'acquisto, 30-40 contro le attuali 82 mila (!), il grosso delle forniture pubbliche per arrivare a risparmiare ben 7,2 miliardi. Senza tagliare sulle quantità, senza provocare danni «collaterali», ma semplicemente per effetto delle economie di scala. Per procedere basta la decisione politica, per gli acquisti come per gli affitti degli immobili, consulenze ed auto blu, i corsi di formazione e gli stipendi dei dirigenti.

Alzando il tasso di complessità degli interventi si arriva al capitolo «Riorganizzazione», una manovra che in tre anni potrebbe portare a farci risparmiare altri 5,9 miliardi: a patto che si riformino le province (500 milioni di risparmi) e di conseguenza si adegui la rete di prefetture, vigili del fuoco e capitanerie di porto, si accelerino le sinergie tra i corpi di polizia (1,7 miliardi al 2016) e si mandi avanti il progetto della digitalizzazione della pubblica amministrazione (fattura elettronica ed altro) che vale altri 2,5 miliardi. Con i «costi della politica» (organi di rilevanza costituzionale, Comuni, Regioni e partiti) si possono recuperare altri 900 milioni. E qui, se ad esempio sparisce il Cnel non muore nessuno, ma forse abolire l'Istituto per il commercio estero non rende un buon servizio alla promozione del nostro export.

I problemi più rilevanti arrivano con

gli ultimi due blocchi di misure. Per quanto «inefficienti» il taglio di una serie di altri trasferimenti impatta direttamente con l'economia reale e a volte anche con le tasche dei cittadini. Per Cottarelli questa voce «vale» altri 7,1 miliardi. Giusto colpire abusi su pensioni di invalidità e indennità d'accompagnamento (400 milioni in tutto), ma tagliare 8 miliardi di trasferimenti alle imprese non può non produrre effetti negativi sul sistema produttivo. Idem i 3,5 miliardi che si potrebbero ricavare «rifilando» gli stanziamenti destinati al trasporto pubblico locale (2 miliardi) e alle ferrovie (1,5 miliardi). Perché se è vero che anche in qui abbiamo molte spese fuori linea rispetto alle medie. Ue, l'esperienza ci insegna che alla fine si finisce solo col tagliare i servizi (bus e treni) o con aumenti di tariffe.

Secondo blocco delicato, le «spese settoriali» (difesa, sanità, pensioni), valore 7,9 miliardi. Qui il rischio che si tocchi carne viva è concreto. Si può decidere di non farne nulla, come sulle pensioni (2,9 miliardi il pacchetto completo di cui 1,5 solo per effetto di una nuova indicizzazione degli assegni) o si può tirare dritto. Come sulla Difesa, F35 ma non solo; sapendo però che una parte importante dei 2,5 miliardi che si vogliono togliere da questa voce poi sono tolti essenzialmente alle nostre industrie del settore. Anche qui si può razionalizzare molto, a patto di sapere cosa si sta facendo.

Twitter @paolobaroni

PRIMO PIANO

Lavoro

## SUPERATA LA «FORNERO»

*Il decreto legge cambia le regole su apprendistato e contratti a termine*

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci  
ROMA

Le nuove norme targate Poletti superano le rigidità introdotte dalla legge Fornero alla flessibilità in entrata. Non solo sui contratti a termine. Ma anche sull'apprendistato dove si eliminano le attuali previsioni secondo cui l'assunzione di nuovi apprendisti è condizionata alla conferma in servizio (del 30% fino al 2015, poi del 50%) di precedenti apprendisti al termine del percorso formativo.

Per le imprese poi le ore di formazione dell'apprendista costeranno meno. Il "tempo scuola" sarà pagato il 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento, in caso di apprendistato per l'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale (che interessa i giovani dai 19 ai 25 anni). Non cambierà nulla per le ore di lavoro (in azienda) effettivamente prestate, che continueranno a essere pagate per intero.

La forma scritta rimane solo per il contratto di apprendistato e per il patto di prova, non più per il piano formativo individuale. Si elimina poi l'obbligo per il datore di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, che diventa discrezionale (le regioni avevano ridotto la formazione di base e trasversale a 120 ore nel triennio, 40 ore per i laureati). Lo "sconto" sulla retribuzione delle ore di "studio", fa comunque salva l'autonomia della contrattazione collettiva. Per capire l'impatto sull'apprendistato di primo livello va detto che oggi la formazione oscilla, a seconda della regione, da un minimo di 400 ore a un massimo di 900 ore. Che da oggi saranno pagate, appunto, al 35 per cento. Una misura che agevolerà l'avvio del programma sperimentale di apprendistato a scuola, 2014-2016, previsto dal decreto Carrozza (Enel ha sottoscritto un accordo con i sindacati per assumere 150 studenti).

Del resto, gli ultimi dati Isfol parlano chiaro: l'apprendistato di primo livello, il vero anello debole, ha un utilizzo residuale (appena 6.643 minori nel 2011, in calo del 13,8% sull'anno precedente). «Con il Dl ci allineiamo a quanto accade in Europa, specie in Svizzera e Germania, dove però è la contrattazione a stabilire l'abbattimento di costo della retribuzione per le ore di formazione dell'apprendista - spiega il professore di diritto del lavoro, Michele Tiraboschi -. Da noi questa possibilità, prevista dalla legge Biagi, è utilizzata da pochi, per esempio dagli studi professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMO PIANO 21 MARZO 2014**

**Il Sole 24 Ore**

**Le principali misure**

**ACASUALITÀ**

**Fino a 36 mesi non serve più la «causale»**

Sale dagli attuali 12 mesi a 36 mesi la durata del rapporto a tempo determinato per il quale non è richiesta la cosiddetta "causalità", consentendo al datore di lavoro di non dover più specificare i motivi tecnici, organizzativi o produttivi che determinano l'apposizione di un termine al contratto. In questo modo il Dl semplifica molto il rapporto a termine, evitando il contenzioso (sui contratti a termine quasi tutto incentrato sulle causali). Si supera così la precedente disciplina che limitava tale possibilità solo al primo rapporto a tempo. Il Dl Poletti prevede poi che l'acausalità fino a 36 mesi si applichi anche nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato nel limite dei 3 anni.

**PROROGHE**

**Contratto reiterabile fino a 8 volte**

Cambia il regime della proroga dei contratti a termine. Attualmente è ammessa una sola volta e a condizione che sia richiesta da ragioni oggettive (una sorta di causale) e si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale è stato stipulato il contratto a termine. Da oggi, con il Dl Poletti, è ammessa la possibilità di prorogare il rapporto fino a un massimo di otto volte (entro il limite dei tre anni). Viene cancellato il riferimento alle «ragioni oggettive». Quindi l'unica condizione per la proroga è che ci si riferisca alla stessa attività lavorativa (vale a dire la stessa mansione). Si prevede poi che l'apposizione del termine è priva di effetto se non risulta da atto scritto (anche indirettamente).

**TETTO COMPLESSIVO**

**La contrattazione può derogare al limite del 20%**

Il numero complessivo di contratti a termine stipulati da ciascun datore di lavoro non potrà superare il limite del 20% dell'organico complessivo presente nella stessa azienda. Questo limite non si applica alle aziende che occupano fino a 5 dipendenti, che potranno sempre stipulare un contratto a tempo determinato. Il decreto fa salvo quanto disposto dall'articolo 10, comma 7, del Dlgs 368/2001 che lascia alla contrattazione collettiva la possibilità di modificare questo limite quantitativo, e tiene conto delle esigenze legate alle sostituzioni e alla stagionalità. Finora il dl 76/2013, il decreto Giovannini, aveva affidato ai contratti nazionali l'individuazione delle soglie (senza un tetto per legge).

**SCONTO RETRIBUTIVO**

**«Ore scuola» retribuite al 35 per cento**

Si interviene sull'apprendistato di primo livello, quello che serve per acquisire una qualifica o un diploma professionale (per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione). Si prevede che la retribuzione dell'apprendista faccia riferimento, per intero, alle ore di lavoro effettivamente prestate (in azienda) e al 35% del relativo monte ore complessivo di formazione. Si fa salva l'autonomia della contrattazione collettiva. Per capire l'impatto dello "sconto" va detto che le ore di formazione per l'apprendistato di primo livello oscillano dalle 400 alle 900 ore. Che da oggi verranno pagate al 35%.

## PIANI FORMATIVI

### **Scompare l'obbligo di forma scritta**

Per semplificare le procedure, il Dl elimina il ricorso alla forma scritta per il piano formativo individuale, il documento che andava compilato per indicare il percorso formativo e la ripartizione dell'impegno tra la formazione interna in azienda ed esterna. Il ricorso alla forma scritta resta in vigore per il solo contratto e per il patto di prova, come previsto dal Testo unico Sacconi del 2011. Secondo alcuni giuslavoristi senza un piano formativo scritto c'è il rischio di un modello "fai da te" che potrebbe essere in contrasto con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, come accaduto con i contratti di formazione lavoro.

## FORMAZIONE PUBBLICA

### **Via l'obbligo di integrazione per il datore**

Viene meno anche l'obbligo per il datore di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, che diventa discrezionale. Il venire meno dell'obbligatorietà dell'offerta formativa di base e trasversale, segue la già forte riduzione operata dalle linee guida delle Regioni dello scorso 20 febbraio che avevano limitato le 120 ore nell'arco dei tre anni, ulteriormente riducibili a 40 in caso di laureati. Praticamente, otto giorni di formazione pubblica interna o esterna all'azienda nell'arco del triennio da svolgersi tendenzialmente nella fase di avvio del rapporto. Che oggi diventano facoltativi.

## SOLIDARIETÀ

### **Rifinanziamento dei contratti per 15 milioni**

Sale la "dote", a decorrere dall'anno 2014, per i contratti di solidarietà con ulteriori 15 milioni annui che vengono messi sul piatto, in aggiunta ai 50 milioni previsti dalla legge di stabilità. Si tratta di risorse che potrebbero contribuire a sbloccare la vertenza Electrolux. Inoltre il Dl Poletti introduce la possibilità di stabilire, con un decreto interministeriale Lavoro-Economia, i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle misure previste in caso di ricorso al contratto di solidarietà (riduzione contributiva di cui alla legge 608 del 1996), entro comunque i limiti delle risorse disponibili.

## DURC

### **Procedura telematica per le imprese**

Forte semplificazione sul Durc che viene "smaterializzato" attraverso il superamento dell'attuale sistema che impone ripetuti adempimenti burocratici all'impresa. È previsto il rinvio ad un decreto ministeriale che entro 60 giorni individuerà le specifiche tecniche necessarie per far decollare la nuova procedura. La verifica della regolarità contributiva nei confronti dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili (per le imprese di costruzioni) sarà fatta esclusivamente per via telematica, l'esito dell'interrogazione avrà validità per 120 giorni, e sostituirà ad ogni effetto il Durc.

PRIMO PIANO

L'idea di quando torni la comodità di non avere un tetto a cui pensare è un po' sbalordita.

## Decreto casa, salta l'estensione del bonus mobili

Alessandro Arona

ROMA

Dietrofront sul bonus mobili: torna il tetto alla spesa, che non dovrà dunque superare quella per i lavori di ristrutturazione edilizia effettuati nell'anno ed elettrodomestici acquistati sono destinati.

La norma che eliminava questo tetto era contenuta nel decreto legge sull'emergenza casa approvato dal Consiglio dei ministri il 12 marzo scorso (il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi), ma prima della pubblicazione in Gazzetta del decreto questa norma è stata impallinata da un doppio colpo: dalla Ragioneria dello Stato, da una parte, e dal Quirinale dall'altra.

Nel primo caso sono stati rilevati problemi di copertura, che invece la relazione tecnica al decreto dava come inesistenti: secondo la Ragioneria, il tetto avrebbe comportato una maggiore spesa per le detrazioni fiscali del 50% (in dieci anni). Ma a quanto si apprende la motivazione decisiva è della Presidenza della Repubblica, il fatto cioè che si trattasse di una norma identica a quella già contenuta nel decreto legge Salva Roma-bis, decadenza della reiterazione delle norme dei decreti legge è da molti anni vietata dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale (la n. 360 del 1996 la prima Consulta).

Torna dunque l'incertezza sullo sconto del bonus mobili, già denunciata da Federlegno-Arredo dopo la decadenza del Salva-Roma bis, il 28 febbraio. Il bonus mobili (mobili, complementi di arredo ed elettrodomestici in classe A+) è stato introdotto dal Dl 63/2013, in vigore dal 6 giugno scorso, tra l'entità delle due spese, purché quella per i mobili non superasse i 10mila euro: si potevano ad esempio spendere 5mila euro per i lavori edili e 5mila per i mobili.

La legge di stabilità 2014, tuttavia, nel prorogare di un anno il bonus al recupero edilizio e lo stesso bonus mobili (entrambi al 50% della spesa) introduceva il limite del livello di spesa reciproca: quella per mobili ed elettrodomestici non doveva superare quella di recupero edilizio.

Ma il governo Letta, subito "pentito" della norma limitativa, la neutralizzava (prima dell'entrata in vigore) con il Dl 151 del 30 dicembre scorso. Sa tutto bene, dunque, finché il decreto non è decaduto, il 28 febbraio, riportando in vita il limite di spesa per i mobili (non superiore alle spese edilizie). Il 12 marzo il governo Renzi ha tentato di rimediare, su proposta del ministro Lupi, all'interno del decreto legge sulla casa, con l'obiettivo di riportare esattamente a come era stato applicato nel 2013 e nei primi tre mesi di quest'anno.

Ma l'operazione non è riuscita, e nel testo del decreto casa che approderà in Gazzetta di questa norma non ci sarà traccia.

Il paradosso è che sia il governo Letta che quello Renzi hanno espresso la chiara volontà di cancellare la norma limitativa inserita nella legge di Stabilità. Le volte non ci sono riusciti.

Tempo per rimediare ci sarebbe, perché comunque la detrazione Irpef alle spese per i mobili si deve dichiarare nel 730, e per le spese di quest'anno il 30 giugno 2015. Tuttavia è chiaro che l'incertezza potrebbe frenare le scelte di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda del lavoro

## Lavoro flessibile, scatta la riforma

*Da oggi contratti a termine senza causale per 36 mesi, semplificato l'apprendistato*

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

Contratti a termine e apprendistato, si cambia. Da oggi entrano in vigore le nuove norme di forte semplificazione del decreto legge 34, pubblicato ufficialmente di ieri (la numero 66), che superano le rigidità introdotte dalla legge Fornero. Tra le principali novità, sale da 12 a 36 mesi la durata del contratto determinato che non necessita dell'indicazione della causale da parte del datore di lavoro, facendo così venir meno una delle principali fonti di inquilinità delle imprese. Si potrà prorogare fino a un massimo di otto volte il contratto (prima era possibile una sola proroga per il primo contratto), entro il limite di condizione che le proroghe si riferiscano alle stesse mansioni. In caso di proroga non bisognerà più rispettare l'intervallo di tempo di 10 e 20 giorni della legge Fornero per contratti fino od oltre i 6 mesi di durata. Inoltre il Dl stabilisce un massimo del 20% dei rapporti di lavoro a termine costituiti di lavoro sul totale del personale in organico nell'azienda, lasciando alla contrattazione collettiva la possibilità di modificare questo limite, per le stagionalità o alle sostituzioni. Questa soglia non si applica alle imprese che occupano fino a cinque dipendenti che potranno sempre stipulare un contratto determinato. L'apposizione del termine, però, è priva di effetto se «non risulta, direttamente o indirettamente, da atto scritto». Anche la somministrazione tempo determinato, si applica l'acausalità fino a 36 mesi.

Passando all'apprendistato, l'impresa che assume un apprendista per la qualifica e il diploma professionale beneficia di un forte "sconto": dovendo pagare il 100% delle ore di lavoro svolte e il 35% del monte ore complessivo di formazione, fatta salva l'autonomia della contrattazione collettiva. Viene abolita l'assunzione di una quota di apprendisti, al termine del percorso formativo, come condizione per poter ricorrere a nuovi apprendisti.

Inoltre per rendere operativo il piano europeo Garanzia giovani - 1,5 miliardi nel biennio andranno alle imprese che assumono under 30 a tenne finanziare tirocini formativi, o l'auto imprenditorialità - il Dl garantisce la parità di trattamento per le persone in cerca di occupazione nei settori indipendentemente da dove risiedono, ed elimina il domicilio come requisito per beneficiare delle politiche attive, sostituendolo con i requisiti della contabilità del soggetto. L'obiettivo è quello di consentire al giovane di rivolgersi ad un servizio per l'impiego, a prescindere da dove risiede.

Novità anche per il documento che attesta la regolarità contributiva: la verifica con Inps, Inail e casse edili (per le imprese di costruzioni) si farà in modalità esclusivamente telematiche, l'esito avrà una validità di 120 giorni e sostituirà ad ogni effetto il Durc. Il Dl, dunque, semplifica le procedure di "smaterializzazione" del Durc e il superamento del sistema attuale che prevede diversi adempimenti burocratici a carico delle imprese. Un decreto emanato entro 60 giorni - conterrà i requisiti di regolarità per dare il via alla nuova procedura. Infine sale la "dote" per i contratti di solidarietà con durata annuale, in aggiunta ai 50 milioni previsti dalla legge di stabilità: si tratta di risorse che potrebbero contribuire a sbloccare la vertenza Electrohub interministeriale Lavoro-Economia a stabilire i criteri per individuare le imprese beneficiarie.

Sono queste, dunque, le norme immediatamente operative del Jobs act con cui il governo Renzi vuole affrontare l'emergenza occupazione. Le misure di ammortizzatori sociali, sulle politiche attive e sul riordino dei rapporti di lavoro sono, invece, contenute in un Ddl delega. Soddisfatto il ministro del Lavoro, Poletti, convinto che la riforma dei contratti a termine favorisca «il processo di stabilizzazione» dei lavoratori. «In Italia i veri precari sono le persone che non hanno tutele, i Cococo tirati spesso oltre il legittimo - sostiene -. Preferirei avere mille partite Iva storte in meno e mille contratti a termine in meno al tasso di garanzia imparagonabilmente più alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I sindacati respingono i tagli: «Così è un massacro»

● **Dura reazione di Bonanni: Abbiamo già perso 350mila posti nella Pa, il governo ci ascolti**

● **Camusso vede in questi «tagli lineari» una vecchia ricetta che porta altra recessione**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

No agli 85mila esuberanti, no a tagli che sarebbero ancora una volta lineari. Cgil, Cisl e Uil bocciano il piano-Cottarelli sulla spending review, dicendosi comunque pronti a una riforma della pubblica amministrazione.

Se martedì l'attenzione mediatica era spostata sulle pensioni - settore nel quale i risparmi prospettati da Cottarelli non sono specificati e lasciati «a decisione della politica» - ieri i commenti riguardavano il comparto pubblico, a cui è dedicata la maggior parte delle 72 pagine della bozza Cottarelli, compresa la famigerata pagina 64, quella dove vengono citate le 85mila unità che se «tagliate» al 2016 darebbero 3 miliardi di risparmi.

Da Bruxelles dove partecipava alla riunione della Confederazione europea dei sindacati - la Ces terrà lì il 4 aprile una manifestazione continentale contro l'austerità - Susanna Camusso ha spiegato la posizione della Cgil. «Non c'è dubbio che ci sia bisogno di una riforma della pubblica amministrazione con un intervento su quantità e qualità della spesa, ma mi sembra - ha detto - che le cose annunciate stiano nella vecchia logica dei tagli lineari e della compressione dell'occupazione, con effetti, che sarebbero immediati, di ritorno in una logica recessiva che vanificherebbe i provvedimenti «nella giusta direzione», di restituire una quota della tassazione sui redditi da lavoro» e «si rischia di riprodurre una grande preoccupazione dei lavoratori e delle famiglie, e quindi di nuovo un blocco

dell'economia del Paese».

Preoccupato per il metodo usato da Cottarelli è il leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Il nostro è un giudizio assolutamente sconcertato perché non si possono buttare i dati in pasto all'opinione pubblica in questo modo, senza aver avviato prima una riflessione su come vogliamo ristrutturare la Pa, gli enti pubblici e le istituzioni. Basta con questa confusione. Abbiamo già perso 350 mila dipendenti pubblici; ora il governo si siede con noi e discute: basta con questo gioco al massacro, il governo esca allo scoperto e dica cosa ha intenzione davvero di fare: poi diremo allora cosa avremo intenzione di fare noi».

Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, «non esiste un problema di eccesso» di dipendenti pubblici in Italia. «Abbiamo meno dipendenti pubblici di qualsiasi altro Paese europeo e li paghiamo anche meno», ha sottolineato il leader della Uil. Il vero problema per Angeletti è il numero elevato di società pubbliche e para-pubbliche che generano «doppioni e duplicazioni» e la cui efficacia è «dubbia. Questo è il luogo dove intervenire. Solo così si può intervenire». Il numero delle società pubbliche e para-pubbliche è un «record» negativo «assoluto in Europa». «Rimproverare a un po' di welfare - ha affermato Angeletti - non può essere l'obiettivo di nessun governo decente» e inoltre «non ce ne sarebbe alcun motivo. La salute deve essere assicurata a tutti». L'intervento, secondo il leader della Uil, deve essere fatto invece sui costi standard: «son anni che si par-

la dei costi standard perché dietro questa differenza di costi per prodotti e merci simili si nascondono sprechi e qualcosa che rasenta il codice penale», ha sottolineato Angeletti.

MADIA RASSICURA LA CGIL

Ieri però sono arrivate anche parole rassicuranti da parte del governo. Il

### Il prossimo 4 aprile manifestazione dei sindacati europei contro l'austerità

Il neo ministro alla Pubblica amministrazione, Marianna Madia ieri ha incontrato i sindacati. La Cgil ha trovato la conferma che il piano Cottarelli «non è la Bibbia». Se, infatti, la seconda misura prevista sui dipendenti pubblici - dopo gli 85 mila esuberanti - era «il blocco completo del turn over», il neo inquilino di palazzo Vidoni ha invece lasciato intendere che le sue idee sono ben diverse. «Ci ha parlato della necessità del turn over nel settore pubblico - racconta Rossana Dettore, segretario generale della Fp Cgil - una posizione dunque completamente diversa da quella di Cottarelli», il cui piano poi prevede strumenti molto fumosi: «I prepensionamenti e gli incentivi all'uscita non si sono mai visti nel settore pubblico», insiste Dettore. La Cgil dal canto suo ha ribadito la contrarietà per gli 85mila esuberanti: «Abbiamo 240mila posti di lavoro persi nell'arco degli ultimi 5 anni e di 246mila precari, compresa quella della scuola: non possiamo accettare che si parli della Pubblica amministrazione in termini di propaganda politica», ha spiegato il segretario confederale, Nicola Nicolosi.

### CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

#### A rischio la crescita del Pil sopra lo 0,5%

La crescita del Pil per quest'anno, difficilmente supererà lo 0,5%: le previsioni che superano il mezzo punto percentuale sono «a rischio» secondo l'analisi del Centro studi di Confindustria. La precedente stima puntava su una crescita dello 0,7%.

«Due tipi di fattori frenano la ripartenza dell'economia italiana - spiega il Csc - Sul fronte esterno agisce la grande nebbia dell'incertezza sulla solidità dello scenario globale, che spinge a navigare a vista e frena le decisioni di spesa. Sul fronte interno operano gli handicap competitivi strutturali e le

La crisi ucraina, dicono gli analisti di viale dell'Astronomia, rischia di «incidere» sulle imprese italiane «in un contesto di già elevata incertezza» globale. «La Russia è infatti diventata un partner commerciale strategico, con elevate prospettive di sviluppo: tra i principali Paesi clienti dell'Ue, con 111 miliardi d'importazioni nel 2013, di cui 11 dall'Italia, una crescita del 2000 di oltre 7 volte in volume». «Un terzo dell'import russo dall'Italia - prosegue il Centro studio di Confindustria - è riconducibile a beni di consumo (calzature, mobili e abiti da donna le prime 3 voci), che sono quindi i settori

eventuali escalation delle sanzioni».

Quanto «agli ostacoli fatti in casa», vanno ricercati in tutto ciò che rende il Paese poco attrattivo per gli investimenti: dalla eccessiva regolamentazione ai tempi lunghi della pubblica amministrazione, dalla tassazione alta (in particolare il cuneo fiscale) all'inefficienza della spesa pubblica». Ancora: la forte restrizione del credito che a gennaio è tornata a mordere e una domanda interna molto fiacca anche se in miglioramento.

ECONOMIA

PAGINA 99

# tutti contro il commissario

Spending review | Imprese, sindacati, partiti,

la revisione della spesa predisposta da Cottarelli

fa arrabbiare tutti. Renzi replica: «Decideremo noi»

EMILIO CARNEVALI

■ «Ascoltiamo Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, ma decidiamo noi. Avremo i sindacati contro? Ce ne faremo una ragione». Le parole pronunciate qualche giorno fa dal presidente del Consiglio Matteo Renzi sono qualcosa di più di una dichiarazione di intenti. Costituiscono il manifesto della "fase due" della cosiddetta "rottamazione": nel mirino non ci sono più i leader storici della sinistra - ormai sbaragliati con la netta vittoria alle primarie e la successiva conquista del governo - ma il ruolo di mediazione e di rappresentanza degli interessi che le grandi organizzazioni di categoria hanno svolto fino ad oggi in Italia. Ultima vestigia della "società solida" che mal si conciliano con la visione del mondo del «giovane uomo che va di fretta» - per riprendere una efficace definizione coniata dall'*Economist* e poi ripresa dal *Financial Times*. È alla luce di quelle parole, pronunciate da Renzi nel salotto televisivo di *Che tempo che fa*, che andrebbero anche interpretati i numeri contenuti nelle 72 slide del rapporto sulla "revisione della spesa".

Nella giornata di ieri - dopo le prime polemiche suscitate dalle audizioni di Carlo Cottarelli alla commissione bilancio del Senato - il presidente del Consiglio non ha voluto esacerbare gli animi: «Presenteremo il piano di spending review alle Camere; il commissario ci ha fatto un elenco, ma toccherà a noi decidere» cosa tagliare. Se però vorrà davvero tener fede ai bellicosi propositi sui quali ha fondato la sua scommessa politica di *outsider*, è evidente che non poche rendite di posizio-

ne dovranno essere intaccate. Il problema sarà quello di discernere dove finisce la lotta alla rendita e dove invece comincia l'attacco al welfare. Questione di non facile soluzione, considerando che la spesa pubblica italiana è esattamente in linea con la media europea, (intorno al 50% del Pil); anzi, al netto degli interessi che paghiamo sul nostro debito pubblico (5,4% del Pil), lo stato spende meno che nel resto dell'eurozona (45,2% del Pil contro il 46,8% della media).

La Confindustria si è sempre dichiarata favorevole ad una diminuzione dell'intervento statale nell'economia e ad un drastico ridimensionamento delle uscite contestuale all'abbassamento delle tasse. Eppure la prima bozza della spending review preparata da Cottarelli sta creando non poche aprensioni dalle parti di viale dell'Astronomia.

Giorgio Squinzi ha definito «raggelante» l'ipotesi di soppressione dell'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane): «Ho capito con terrore le voci di un possibile taglio dell'Ice», ha dichiarato il presidente di Confindustria. «Andrebbe potenziato, non eliminato, tanto più che l'analogo istituto spagnolo ha dotazioni che sono triple rispetto al nostro».

La spending review prevede inoltre una serie di tagli dei finanziamenti alle imprese. Per quanto concerne i fondi statali, nel rapporto di Cottarelli si legge che «in teoria la base aggredibile è molto ampia: 16 miliardi. Ma togliendo trasferimenti con controprestazioni

(per esempio, ferrovie, discussi a parte), trasferimenti essenziali (per esempio, aree terremotate), sostengo a ricerca e sviluppo, trasferimenti che non influenzano significativamente l'indebitamento netto (per esempio crediti agevolati), la base aggredibile scende a 3,75 miliardi». I tagli dovrebbero essere così articolati nell'arco del triennio: 1 miliardo entro 2014, 1,6 entro il 2015, 2,2 entro il 2016. Un calendario analogo è stato predisposto anche per i finanziamenti regionali: 0,4 miliardi nel 2014, che diventeranno 0,6 nel 2015 e 0,8 nel 2016.

Un capitolo a parte, come si è visto, è dedicato al trasposto ferroviario: i «trasferimenti a ferrovie (per esercizio o investimenti)», si legge ancora nel rapporto, «eccedono del 55% il livello europeo» per chilometro. In questo ambito si prevede «la graduale riduzione dell'eccesso di sussidio attraverso efficientamento, prioritizzazione investimenti e aumento tariffe». Tutto ciò si tradurrà in tagli che ammonteranno a 0,3 miliardi di euro nel 2014, 0,8 nel 2015 e 1,5 nel 2016.

Cattive notizie, dunque, per le imprese. Ma anche per i sindacati, travolti dall'annuncio di 85.000 esuberanti nel pubblico impiego ipotizzati nel triennio.

E le prospettive non sono affatto rosee nemmeno per i partiti, costretti alla "cura dimagrante" dalla riforma del loro finanziamento varata sotto il governo Letta. Secondo Cottarelli ci sarebbero ancora margini di risparmio, dal momento che la sua relazione prevede una ulteriore «riduzione rispetto al Dl approvato».

IL SOLE/24 ore

AUVENTURE

Il vertice. Nell'agenda dei Ventotto rilancio dell'industria, energia e Ucraina

# A Bruxelles margini stretti: «No a violazioni del Patto»

Bada Romneo

BRUXELLES. Del nostro corrispondente

Tre i temi del consiglio europeo dei capi di stato e di governo che si terrà oggi e domani qui a Bruxelles: rilancio dell'industria, strategia energetica e futuro dell'Ucraina. Per l'Italia, il vertice avrà un significato particolare. Il nuovo presidente del Consiglio Matteo Renzi incontrerà per la prima da volta da quando è a capo del governo il presidente della Commissione José Manuel Barroso, con il quale discuterà del programma economico del nuovo esecutivo.

Il discorso del nuovo premier in Parlamento non ha aggiunto granché rispetto a quanto già noto. Renzi vuole aumentare il disavanzo, mantenendolo comunque sotto al 3,0% del prodotto interno lordo. L'ipotesi è controversa in Europa perché si tratterebbe di una violazione del Patto di stabilità. Quest'ultimo prevede ogni anno un aggiustamento strutturale delle finanze pubbliche con l'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio, soprattutto per i Paesi ad elevato debito.

Per ora, la Commissione eu-

ropea è stata cauta. Aspetta di vedere il piano di stabilità e soprattutto il programma nazionale di riforme, entrambi previsti per aprile. L'establishment comunitario vuole toccare con mano le molte promesse del governo italiano: non ha nulla da perdere dopo che l'Italia ha sostituito ministri e governi con una incredibile facilità negli ultimi anni. Spiegava, tuttavia, nei giorni scorsi un alto responsabile europeo: «Difficile immaginare che i partner accettino una violazione del Patto».

Nelle scorse settimane, il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem si era espresso a favore di maggiore flessibilità sul fronte dei conti pubblici in cambio di riforme, ma riferendosi a un rallentamento del risanamento del deficit strutturale e del debito pubblico, non alla possibilità di un aumento del disavanzo (si veda Il Sole-24 Ore del 19 febbraio). Entro fine anno, l'Unione europea discuterà di eventuali accordi contrattuali con i quali inquadrare la politica economica dei singoli Paesi.

Vorrà il premier usare questi accordi per lo scambio che

ha in mente tra misure economiche e flessibilità di bilancio? Non è chiaro. Intanto, tra oggi e domani, i Ventotto discuteranno di industria ed energia, oltre che della situazione in Ucraina. Sul primo fronte, l'obiettivo è di rilanciare il settore manifatturiero e di migliorare la competitività economica. Nel comunicato finale, i governi dovrebbero dichiarare la volontà di difendere «i loro interessi in uno spirito di reciprocità e di reciproco beneficio».

Infine, sul fronte energetico i Ventotto dovrebbero annunciare che in ottobre prenderanno una decisione sugli obiettivi di riduzione delle emissioni nocive. La Commissione ha proposto un target del 40% nel 2030, troppo ambizioso per molti Stati. Secondo l'ultimo comunicato del comunicato finale, i governi dovrebbero chiedere all'esecutivo comunitario di mettere a punto da qui all'autunno politiche che assicurino di "distribuire equamente" gli sforzi tra i diversi Paesi.

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)  
I negoziati sull'unione bancaria

# A Bruxelles E prima del vertice l'incontro con Barroso Via al dialogo sui conti

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUXELLES

Se il 6 marzo, al summit Ue sull'Ucraina, era stata una toccata e fuga, la trasferta di Matteo Renzi a Bruxelles per il Consiglio Europeo di primavera, sarà in grande stile. Prima di immergersi nella due giorni del summit, oggi Renzi sarà a ora di pranzo al pre-vertice del Pse, di cui da poco il Pd è membro; quindi, alle 15, al Berlaymont per il primo incontro formale da premier col presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso. Un incontro, certo, anche nel segno dell'imminente presidenza italiana dell'Ue che inizia il 1° luglio. Ma è anche un'occasione per discutere dei piani italiani del Rottamatore, a cominciare dalle riforme, già illustrate lunedì al cancelliere tedesco Merkel. Renzi è convinto di presentarsi a Bruxelles con le carte in regola, sia per l'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo, sia per i piani di riforme strutturali, ma anche grazie al lavoro del commissario alla *spending review*, Carlo Cottarelli. Soprattutto, però, Renzi insiste nel chiedere margini di manovra sul piano di bilancio che finora Bruxelles ha sostanzialmente respinto al mittente. Non è improbabile che il premier tocchi la questione del deficit nominale per il 2014, con l'idea di portarlo dal 2,6% del Pil previsto a magari il 2,8%, ben al di sotto della soglia del 3%. Finora la Commissione ha ricordato invece con insistenza il fattore debito, che ha toccato a gennaio il record di 2.089,5 miliardi di euro, quasi il 134% del Pil, chiedendo ulteriori sforzi per ridurre. Bruxelles, inoltre, ha manifestato dubbi sulle coperture delle misure previste da Renzi, a cominciare dai 10 miliardi di euro per ridurre l'Irpef ai redditi più bassi. È probabile, comunque, che Barroso vorrà dare più enfasi al sostegno al nuovo premier, visto che il suo successo è cruciale non solo per l'Italia, ma per tutta l'Ue.

© ANSA/AGF

## Verso il vertice di Bruxelles

### VINCOLI DI BILANCIO

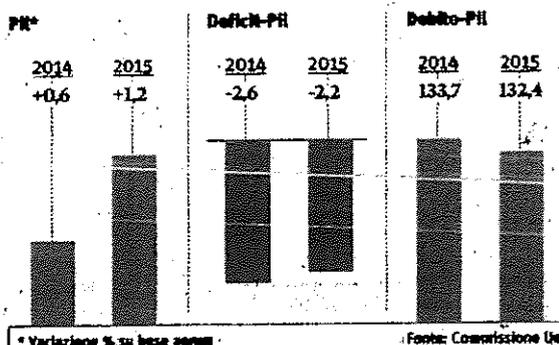
**Nessuno sfioramento del 3%**  
Il premier Matteo Renzi, in vista del vertice Ue di oggi e domani, ha detto alla Camera: «Quel che in questa ora sfugge non è la discussione su 3% o meno», il Governo ritiene che «quel che è necessario non è lo sfioramento ma il rispetto del 3% con una modifica, vedremo se possibile, dal 2,6% al 3%». E sulla *spending review* ha lasciato intendere che deciderà lui senza intromissioni

### RIFORME

**Lavoro è nuove istituzioni**  
Il premier Renzi sa che buona parte delle sue possibilità di ottenere margini di trattativa sui conti pubblici dipendono dal progresso delle riforme da lui annunciate. Al primo posto ci sono le riforme istituzionali (con l'eliminazione del bicameralismo perfetto), ma anche quella del mercato del lavoro: «Sono la premessa per noi per restare al tavolo», ha detto il presidente del consiglio

### CONTI PUBBLICI DELL'ITALIA SOTTO LA LENTE

Dati in %



SOLE/24 ore

IL GOVERNO ALLA PROVA

LA REPUBBLICA

I conti pubblici

# Renzi rilancia la sfida alla Ue "Tetto del 3% anacronistico ma il deficit non lo sfonderà"

Frenata sui tagli di Cottarelli: decidiamo noi senza colpire i ceti medi

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il tetto del 3 per cento? «Anacronistico». La spending review di Cottarelli? «Decideremo noi», siamo «a favore del ceto medio». Matteo Renzi, nel mezzo di un'agrandola di incontri europei, e di ritorno dal faccia a faccia con la Merkel, non perde lo smalto. Si prepara alla due giorni del Consiglio europeo che comincia oggi a Bruxelles chiedendo all'Europa «un cambio di atteggiamento».

Dalla tribuna della Camera (è la seconda volta), ieri il presidente del Consiglio ha anticipato la posizione dell'Italia. «Non ci presenteremo con il cappello in mano», ha annunciato intervenendo, come al solito, a braccio. «Dobbiamo uscire dalla dimensione per cui l'Europa ci controlla i compiti e ci fa le pulci, Italia e Europa non sono due controparti: siamo sulla stessa barca».

Nessun timore reverenziale, testa alta. Giudizi severi sul tetto del 3 per cento del deficit fissato dal Trattato di Maastricht: «E' oggettivamente anacronistico», ha osservato il premier promettendo «una battaglia politica per provare a cambiarlo». Ma al momen-

## Il premier ieri alla Camera e oggi a Bruxelles per i due giorni del Consiglio europeo

to, nessuna tentazione di sfondamento o forzature, soprattutto dopo la visita a Berlino. Così Renzi circoscrive la nostra posizione ispirata al mantenimento degli «impegni». Ribadisce: «Non è necessario uno sfioramento del 3 per cento ma il rispetto del 3 per cento con una eventuale, possibile, modifica dal 2,6 al 3».

Anche se la voglia di rivendicare margini maggiori traspare e non è sopita, se non altro guardando a come si comportano gli altri: «La Francia sfiora il 4 per cento mentre noi abbiamo ampiamente le carte in regola», osserva. Aggiunge che bisogna «lottare contro una deriva tecnocratica e burocratica». Più politica e meno numeri. E concede un inedito onore delle armi all'ex ministro dell'Economia del centrodestra: su questo «ha ragione Tremonti».

Tutti argomenti che saranno spesi da oggi a Bruxelles, puntando anche sui risultati già ottenuti. Tanto più che il nostro debito pubblico negli ultimi anni, osserva (al netto del salva-Stati e dei crediti-imprese). La parola chiave della strategia di Renzi resta tuttavia quella delle riforme: il solo ingrediente in grado di darci «credibilità» nel confronto con l'Europa. Così si appella a deputate e deputati: «Ci aspettano otto mesi di discussio-

ne molto dura: riforma costituzionale, istituzionale, elettorale e cambio di politica economica legandoci a una visione non incentrata sull'austerità, ma su crescita e sviluppo». Poi guarda Sel, e puntualizza anche a sinistra: il copyri-

ght dello slogan «noi vogliamo un'altra Europa» è «di Hollande e non di Tsipras». Lega e M5S non rinunciano a qualche contestazione.

Renzi rivolge lo sguardo alla disoccupazione giovanile, a livelli

«atroci» che «gridano vendetta». Il lavoro non si crea «per decreto», dice, ma il disegno di legge delega deve essere approvato in «tempi certi», prima del vertice europeo di Roma.

Mentre è ancora caldo l'effetto

## Battaglia politica

Faremo una battaglia politica per provare a cambiare quel limite. Lo rispetteremo ma il disavanzo finirà sopra il 2,6 per cento

MATTEO RENZI

provocato dalle settanta slide di Cottarelli, presentate l'altro giorno in Senato, con le sue ricette su previdenza e stato sociale, accusate di affossare il ceto medio, Renzi gira alla larga. Il nostro, assicura, è un intervento «immediato a favore del ceto medio». Così, dopo aver dovuto smentire il prelievo sulle pensioni, ieri il premier ha preso ulteriori distanze: «Il commissario ci ha fatto l'elenco e toccherà a noi come parte politica individuare dove tagliare o no».

## Cambio di atteggiamento

Chiederemo un cambio di atteggiamento, non ci presenteremo con il cappello in mano. Basta con l'Europa che ci fa le pulci

### I risparmi attesi dalle pensioni

In miliardi di euro

Totale risparmi →

|  | 2014 | 2015 | 2016 |
|--|------|------|------|
|  | 1,8  | 2,6  | 3,8  |

di cui

|   |     |     |     |
|---|-----|-----|-----|
| Contributo temporaneo pensioni                  | 1,4 | 2,0 | 2,7 |
| Indicizzazioni pensioni                         | 0,2 | 0,6 | 1,1 |
| Allineamento contributo forme (da 41 a 42 anni) | 0,2 | 0,5 | 1,0 |
| Revisione pensioni di guerra                    | 0,2 | 0,3 | 0,4 |
| Pensioni reversibilità (nuove)                  | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Pioggia reddito per indennità accompagnamento   | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Abusi pensioni di invalidità                    | 0,1 | 0,1 | 0,1 |

Fonte: Rapporto Cottarelli

### Trasferimenti alle imprese "aggregabili"

In miliardi di euro

Totale →

|  | 2014  | 2015  | 2016  |
|--|-------|-------|-------|
|  | 3.711 | 3.887 | 4.063 |

di cui

|   |       |       |       |
|---|-------|-------|-------|
| Agricoltura e artigianato (incluso agroalimentari, tipica, pesca) | 309   | 309   | 309   |
| Editoria  | 210   | 225   | 240   |
| Istruzione  | 346   | 346   | 346   |
| Rimborsi a Poste Italiane Spa per agevolazioni tariffarie         | 12    | 2     | 2     |
| Spettacolo  | 172   | 172   | 172   |
| Trasporti (incluso automobilistico, autostrade e cartoleria)      | 2.115 | 2.115 | 2.115 |
| Tv e radio  | 90    | 90    | 90    |
| Altro   | 368   | 368   | 368   |

# Parte il piano garanzia-giovanità

Poletti: sì al cumulo pensione-lavoro - Madia: sugli assegni alti nodo equità

Claudio Tucci  
ROMA

Accordo di massima Governo-Regioni per far partire il maggio «Garanzia giovani» il programma europeo anti-disoccupazione giovanile che porta in dote all'Italia 1,5 miliardi di euro nel biennio. Entro marzo-aprile partirà la piattaforma tecnologica dove i ragazzi, poi, potranno registrarsi e puntare così a ricevere entro quattro mesi dalla disoccupazione o dalla fuoriuscita dalla scuola una opportunità di lavoro (nella forma di stage, tirocinio, apprendistato, esperienza di servizio civile) o di prosecuzione degli studi.

Interessati al programma sono oltre 900mila ragazzi «Neet» tra i 15 e i 24 anni (il governo sta però studiando di ampliare la platea fino a 29 anni); e nelle prossime settimane il ministero del Lavoro convocherà nuovamente le regioni (incontrate già ieri) per sottoscrivere le convenzioni attuative del piano «Garanzia giovani». Dall'Europa devono ancora arrivare i 567 milioni di fondi a titolo di «Youth Employment Initiative», che si aggiungeranno ai 567 milioni a carico del Fondo sociale europeo e ai 379 milioni di cofinanziamento nazionale. In caso di ritardo nell'arrivo dei fondi Ue l'esecutivo non ha escluso di poter anticipare le risorse (che poi riavrebbe dall'Europa) per rispettare la data di avvio del 5 maggio.

Il ministro Giuliano Poletti punta a coinvolgere nel programma anche le grandi aziende (ha citato Enel, Eni, Ferrovie dello Stato). Ma intanto degli 1,5 miliardi di fondi complessivi a disposizione delle Regioni, 100

milioni vengono stornati e resteranno al ministero del Lavoro (serviranno anche per far nascere il nuovo portale, ampliando l'attuale «ClicLavoro»).

Per ora l'impostazione è affiancare le performance (scarse) dei centri per l'impiego con le agenzie del lavoro private (che funzionano meglio), e questo preoccupa. Serve più concorrenza, con premi dove ci sono i risultati, e i centri per l'impiego pubblici dovrebbero specializzarsi, per

esempio, migliorando nei servizi ai soggetti deboli e categorie svantaggiate. Insomma serve un approccio meno formalistico, ed è fondamentale lavorare per progetti con collegamenti più stretti con il territorio. Giuliano Poletti ha poi detto che è «questione di ore» la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dl che semplifica contratti a termine e apprendistato, correggendo alcune rigidità introdotte dalla legge Fornero. E parlando a «Mira24», la trasmissione radiofonica di Giovanni Minoli su Radio24 ha chiesto di riflettere sul tema dei pensionati che lavorano (percependo l'assegno), in una nuova ottica «che consenta a ogni persona di avere una cosa da fare». Una riflessione che aveva sollecitato anche il ministro della Pa, Marianna Madia, che nei giorni scorsi ha firmato una circolare che rende operativo per i dipendenti pubblici il tetto di 4mila euro di cumulo tra redditi da lavoro e pensione introdotto dall'ex premier, Enrico Letta. «Il tema è da affrontare anche nel privato - dice al «Sole24Ore» il ministro Madia - specie nei casi di chi percepisce redditi elevati».

Intanto, nell'incontro di ieri con il ministro Poletti le Regioni hanno ribadito l'urgenza di rifinanziare i sussidi in deroga (servono altri 600 milioni per chiudere il 2013) e nuove risorse per il 2014. «Abbiamo anche chiesto un maggior coinvolgimento nell'elaborazione dei decreti attuativi della riforma degli ammortizzatori sociali», ha spiegato il coordinatore degli assessori regionali al Lavoro, Gianfranco Simoncini.



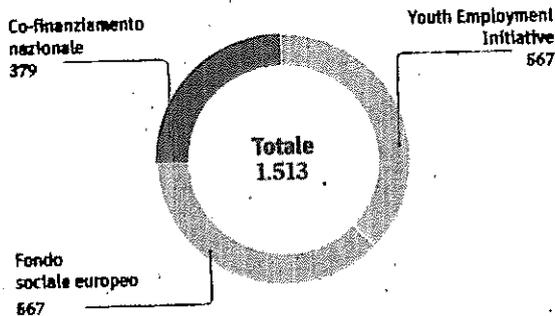
Neet

• Neet è l'acronimo delle parole inglesi "Not in Education, Employment or Training" (cioè: "né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione"). È il termine con cui in ambito internazionale sono chiamati i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non frequentano corsi di formazione e che quindi rischiano di alimentare una disoccupazione strutturale

## La dotazione e i destinatari

### GARANZIA GIOVANI, LE RISORSE

Dotazione finanziaria del programma per tipologia di finanziamento. In milioni di euro

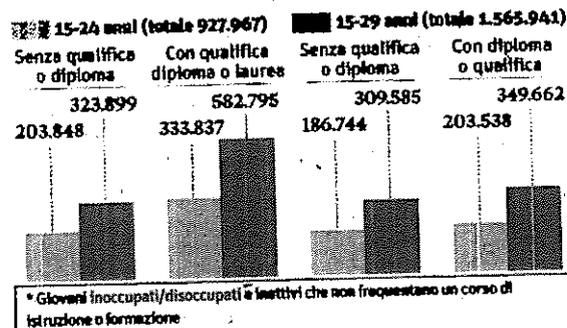


### LA PLATEA POTENZIALE

I due target prioritari di "Garanzia giovani" tra i Neet\*

Giovani che si registrano come inoccupati o disoccupati non all'interno di un percorso di istruzione o formazione

Giovani non occupati che abbandonano precocemente un percorso di istruzione o formazione e non si registrano come disoccupati o inoccupati, ma cercano lavoro o sono disponibili a lavorare



### IL CRONOPROGRAMMA

Entro aprile la piattaforma tecnologica, dal 5 maggio i giovani potranno registrarsi. Nelle prossime settimane le convenzioni con le Regioni

EORR. SERA

# I TAGLI POLITICA E APPALTI (LA FRENATA SUGLI STATALI)

E Confindustria teme una mini-crescita dello 0,5%

«Questa è la madre di tutte le riforme, se riesce questa, il nostro castello di cambiamento dell'Italia sta in piedi, se dovesse fallire allora c'è il rischio che l'intero castello precipiti». Il vicesegretario dell'Economia, Enrico Morando, ieri ha definito così l'operazione di revisione della spesa che il governo Renzi ha messo in cantiere. Non senza resistenze. Anche ieri, mentre il premier ribadiva in Parlamento che le tabelle del commissario Cottarelli sono un menu su cui vanno operate «scelte politiche», le proteste contro i tagli ipotizzati si sono moltiplicate. E c'è stato anche qualche distinguo in seno al governo.

È il caso del ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia che ieri, incontrando per la prima volta i sindacati di categoria, avrebbe preso le distanze da un eventuale totale blocco dei fatti over che il rapporto Cottarelli ipotizza per 85 mila dipendenti. Secondo quanto riportato dal segretario della Cgil Funzione pubblica, Rossana Dettori, a parere di Madia il blocco

non dovrebbe esserci, anzi dovrebbero essere inseriti tanti giovani». La ricostruzione, riportata anche dalla Cisl, non è stata smentita dall'interessata. Del resto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ieri ha cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche divampate dopo la pubblicazione delle tabelle di Carlo Cottarelli: «Le bozze sono solo bozze» ha tagliato corto.

Il punto è che l'accento messo dallo stesso Delrio nell'intervista al Corriere sulla necessità di reperire dalla spending review non tre ma cinque miliardi per finanziare il taglio del cuneo fiscale, non lascia tranquillo nessuno. Il sottosegretario ha cercato di rassicurare dicendo che i maggiori tagli rispetto alle tabelle di Cottarelli potrebbero venire dai costi della politica e dall'efficientamento degli acquisti, da cui ci si aspettano risparmi per più di un miliardo. Ma è anche vero che escludendo dalla tabella riepilogativa di Cottarelli la voce «pensioni», volano via 1,4 miliardi di quelle che il commissario

aveva individuato come risorse spendibili nel 2014. L'altro fronte di battaglia al momento riguarda la difesa, dove i ventilati (e controversi) tagli al programma dei caccia F35 porterebbero un risparmio di cui Renzi potrebbe non volersi privare perché popolari e di facile reperimento, almeno a prima vista.

Il punto di equilibrio tra taglio delle tasse e taglio delle spese richiede uno sforzo importante: il premier non può vedere vanificato l'effetto elettorale ed economico della busta-paga più pesante a maggio per 10 milioni di lavoratori dipendenti, con i sacrifici che s'imponessero su altri cittadini in virtù della spending review.

Il timore di tagli induce quelli che sembravano prima convinti che il cambio di passo di Renzi costituisse un netto guadagno, a maggior prudenza. «Il nostro è un giudizio assolutamente sconcertato - attacca il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni - perché non si possono buttare i dati (della spending review, ndr) in pasto al-

l'opinione pubblica in questo modo, senza aver avviato prima una riflessione su come vogliamo ristrutturare la Pa, gli enti pubblici e le istituzioni. Basta con questa confusione». E, quanto ai dipendenti pubblici, «ne abbiamo già persi 350 mila, ora il governo si siede con noi e discute: basta con questo gioco al massacro». Ma i tempi sono molto stretti: i tagli dovranno essere pronti per il 21 aprile quando dovrà essere presentato il Def, documento di economia e finanza.

Intanto anche Confindustria ieri getta qualche ombra sulla possibile ripresa del Paese. Il Centro studi, che analizza l'andamento del mercato italiano, ha valutato «a rischio la previsione di un incremento del Pil superiore allo 0,5% nel 2014». Due i fattori frenanti: «Sul fronte esterno la nebbia dell'incertezza sulla solidità dello scenario globale, che spinge a navigare a vista e frena le decisioni di spesa. Sul fronte interno, agiscono gli handicap competitivi strutturali e le lunghe code della crisi». D'altra parte l'indicatore dell'Ocse, scrivono ancora gli economisti di viale dell'Astronomia «suggerisce un nuovo indebolimento già nel secondo trimestre anziché un irrobustimento».

Intanto da Bruxelles torna a farsi sentire il commissario europeo Antonio Tajani ribadendo che l'Italia è a rischio di infrazione sui pagamenti della Pubblica amministrazione.

Antonella Baccaro

## Ecco tutti i numeri del rapporto

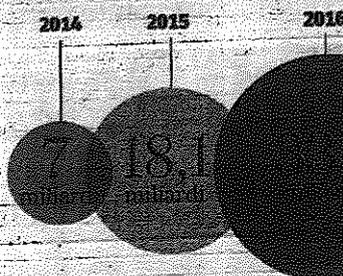
### Cottarelli

## Approfondimenti

### Obiettivi nel triennio

Ecco il piano di tagli presentato dal commissario straordinario Carlo Cottarelli. Qui sotto il risparmio preventivato in totale. A destra i principali interventi

### RISPARMI TOTALI



Fonte: rapporto per la revisione della spesa pubblica (2014-16)

### TAGLI DIRETTI

In miliardi di euro



### DI CUI:

#### Riduzione spese per beni e servizi



### 131 miliardi

gli acquisti pubblici per beni e servizi nel 2012

36 miliardi tramite centrali di acquisto che permettono un risparmio medio del 24%

l'obiettivo è arrivare a 65 miliardi

#### Tagli agli stipendi dei dirigenti



Dirigenti pubblici top  
Rapporto tra retribuzioni lorde e reddito pro capite



Rapporto medio tra stipendi pubblici e privati  
1 retribuzione nel privato  
1,25 retribuzione nel pubblico

**La critica Cisl**  
Tagli alla spesa pubblica, Bonanni si dice «sconcertato»

**Pagamenti**  
Il commissario Ue Tajani: «Italia a rischio infrazione»

→ SEGGIO GRAFICO

**Pubblico impiego**

# Blocco del «turn over» per 85 mila Nelle casse dello Stato quasi 3 miliardi in più

COAR.  
SERA



Una stima di 85 mila eccedenze tra il personale della pubblica amministrazione al 2016. Una misura che potrebbe generare un risparmio per le casse statali di tre miliardi. Il commissario Cottarelli, assalito dalle polemiche dei sindacati, ha già precisato

che si tratta di una «cifra da affinare» e che gli eventuali esuberi possono essere riassorbiti con la «mobilità». Nel documento Cottarelli si sofferma prima di tutto sulla spesa per corsi di formazione interna per la pubblica amministrazione, che è di circa 250 milioni. I tagli previsti ammontano a 100 milioni sia per l'anno corrente che per il 2015. Ma, si legge nelle slides, «esistono dubbi sulla efficacia di queste spese e risparmi, almeno nei prossimi due anni, ma minori esborsti «si possono ottenere attraverso una migliore prioritizzazione (sic)». Il settore «pubblico impiego» nella relazione non ha una trattazione dedicata come tutti gli altri. Lo si ritrova in coda al rapporto, sotto la voce «criticità». Laddove la criticità in questione è rappresentata plasticamente dalla

domanda «cosa fare del personale in esubero», cui si cerca di dare una risposta. Si spiega, cioè, che gli esuberi dipendono da piani specifici di riforma ma la stima preliminare è di almeno 85 mila unità al 2016, per un costo corrispondente di circa tre miliardi. Si prosegue osservando che la «copertura da blocco completo del turnover» è di circa 90 mila dipendenti, con questo

indicando la misura come una possibile soluzione. Ma ci sono problemi nella sua applicazione ai singoli settori perché, ad esempio, nella scuola non ci sono esuberi ma molti pensionamenti. Inoltre il blocco del turnover causa aumento dell'età media, anche se l'«invecchiamento» è stato finora molto diverso tra settori. Le slides elencano altre ipotesi allo studio: i prepensionamenti con l'eliminazione di posizioni (ma il risparmio sarebbe più limitato nell'immediato e ci sarebbe il rischio di effetti-imitazione per il privato), gli esoneri dal servizio (istituto introdotto nel 2006 ma abrogato a fine 2011), il collocamento in disponibilità del personale in esubero con riduzione della retribuzione, gli incentivi all'uscita dal settore pubblico con finanziamenti una tantum, la riduzione dei servizi esternalizzati, il rafforzamento della mobilità obbligatoria per facilitare riassorbimento all'interno della pubblica amministrazione. Tra le voci che si taglieranno con più certezza ci sono gli stipendi dei dirigenti statali: 500 milioni, compresi i risparmi sugli stipendi del manager delle partecipate.

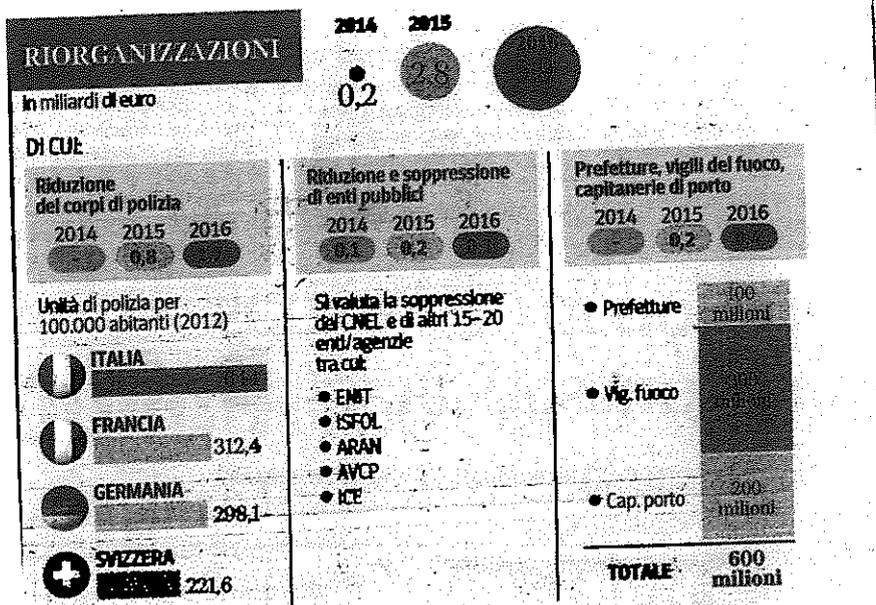
# 500

milioni, i tagli previsti per gli stipendi dei dirigenti statali, compresi i risparmi sulle retribuzioni del manager delle partecipate.

A. Bac.

SEGUE GRAFICO -

COAR. SERA



LA VEGLIA DI LIBERA

# Il Papa contro le mafie. Che negano l'umano

di MAURO MAGATTI

**L'**ultima strage è di qualche giorno fa: la spietata esecuzione avvenuta nelle strade di Taranto, da parte di una mano incapace di fermarsi davanti a una madre con in braccio un bambino di 4 anni. Con i due fratellini seduti nel sedile posteriore. Perché questa è, e solo questa è, la mafia: un'organizzazione che vive nell'ombra e che stabilisce il proprio dominio attraverso la violenza e la giustizia sommaria.

Eppure, le vicende di mafia sono talmente radicate nella storia italiana che la nostra coscienza civile sembra arrivare a considerarle parte della «normalità». Perché, anche se facciamo fatica ad ammetterlo, la mafia accompagna le vicende dello Stato italiano fin dalla sua fondazione: è del 1863 il primo omicidio, rimasto impunito, di un siciliano tornato sull'Isola insieme a Garibaldi, nel cui atti di indagine venne usato il termine «mafia». E trent'anni più tardi, nel 1893, con Emanuele Notarbartolo, già sindaco di Palermo e poi senatore, si ha il primo di una lunga serie di omicidi eccellenti che attraverseranno tutto il Novecento per arrivare fino a noi. Mattarella, Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino, insieme a giornalisti, sindacalisti, magistrati, imprenditori, forze dell'ordine, semplici cittadini che, spesso lasciati soli, hanno difeso fino alla morte le nostre comuni istituzioni.

Una mafia — termine usato per indicare le tante forme di criminalità organizzata esistenti nel Paese — proteiforme, capace di cambiare radicamento territoriale, forma organizzativa, attività economica. E che oggi sappiamo pericolosamente infiltrata persino nella ricca Lombardia.

Dopo 150 anni la mafia, dunque, è ancora tra noi. E nonostante le tante battaglie vinte dallo Stato, la mafia sembra un male dal quale il nostro Paese — e ancor più il Meridione — non può sperare di liberarsi. Tanto più in un momento come questo, quando i tassi di disoccupazione, specie giovanile, costituiscono

il terreno ideale per nuovi reclutamenti.

Che papa Francesco abbia deciso di partecipare alla veglia di preghiera organizzata, ogni anno, dall'associazione Libera il primo giorno di primavera, costituisce per tutti un'iniezione di coraggio. Costringendoci a un sussulto: ci vuole la spinta del Papa argentino per non rinunciare a pensare un'Italia finalmente liberata dalla prepotenza mafiosa?

Francesco sa che un Papa parla attraverso i suoi atti. Tutti ricordiamo il suo viaggio a Lampedusa, con la denuncia di quella che chiamò «globalizzazione dell'indifferenza».

Come allora con l'immigrazione, così oggi con la mafia papa Francesco, di fronte al male, non esita a mettersi in mezzo. Per dare sostanza a quanto continua a ripetere, e cioè che la sua Chiesa non può che stare con gli ultimi, con chi soffre, con la vita calpestata. E non per un discutibile pauperismo. Ma semplicemente perché sa che solo guardando i luoghi in cui

”

**Francesco parla con gli atti  
Tutti ricordiamo il viaggio  
a Lampedusa e quell'allarme  
sulla «globalizzazione  
dell'indifferenza»**

”

**Bergoglio si schiera con  
don Puglisi e don Diana,  
due preti che conoscevano  
l'odore delle pecore e il  
valore delle istituzioni**

l'umano è negato è possibile cogliere le contraddizioni di una modernità che si pretende trionfante.

In questo modo papa Francesco invita a purificare tanto la religione quanto la società.

Come sappiamo, i mafiosi hanno sempre preteso di avere una loro religiosità. Lo conferma il caso dell'ultimo padrino arrestato, Bernardo Provenzano, che nei suoi covi non si faceva mai mancare bibbie, santini, libri di preghiere. Una religiosità completamente distorta, asservita ai propri disegni violenti e usata per accrescere la propria legittimazione popolare. E che pure ha creato tanta confusione e ambiguità.

Con la sua partecipazione alla veglia di preghiera di Libera, Francesco ribadisce, ancora una volta e ancora più autorevolmente, chi sono le vittime e chi i carnefici. Mettendosi dalla parte di chi, uomini dello Stato e uomini di Chiesa, giorno per giorno, mette a rischio la propria vita per combattere la criminalità organizzata. Arrestando i delinquenti o lavorando con gli adolescenti difficili. Dalla parte, cioè, di don Puglisi e di don Diana, due semplici preti che certo conoscevano l'odore delle pecore e conoscevano il valore delle istituzioni e che, proprio per questo, la mafia ha ammazzato. Due sacerdoti appartenenti alla lunga schiera di quei preti comuni che riempiono il pantheon popolare del nostro Paese: a cominciare da don Bosco e don Sturzo, per passare a don Mazzolari e don Milani fino a don Gallo e don Giussani. Preti del popolo, tutti diversi l'uno dall'altro, per alcuni aspetti discutibili, eppure «eroi» civili e religiosi che hanno fatto crescere la nostra coscienza collettiva perché non hanno esitato a prendersi la loro responsabilità. Di fronte al dolore delle persone e al degrado della società. E, proprio per questo, capaci di mostrare il comune cammino tra la Chiesa e lo Stato verso la creazione di una società più giusta e più umana. Un cammino che Francesco torna oggi con forza a indicarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROGETTI E CONCORSI**  
Koolhaas in Laguna,  
ecco le Menzole



**Abbonati su**  
www.ilssole24ore.com/BCEdilizia

o usa il codice QR!

NEL SITO



**CONSIGLIO DI STATO**  
Dalle esclusioni alle anomalie,  
gli appalti visti da Palazzo Spada  
La raccolta dei principi sanciti con le  
sentenze emanate in Adunanza Plenaria

**FASCICOLO ONLINE**

**CRISI DELL'EDILIZIA**  
Indagine sulle imprese, nomi  
e storie di chi non ce l'ha fatta  
Le tabelle, le chiavi di lettura, i racconti  
dei protagonisti, le interviste, la guida

**PIANO CASA**  
Alloggi lacp da ristrutturare,  
ecco dove servono i cantieri  
La mappa delle oltre 12mila abitazioni  
inagibili da riqualificare con 468 milioni

www.ediliziaesterritorio.ilssole24ore.com

Nel decreto Lupi imposte ridotte del 40% per le imprese che investono in alloggi sociali e corsie veloci per i piani urbanistici

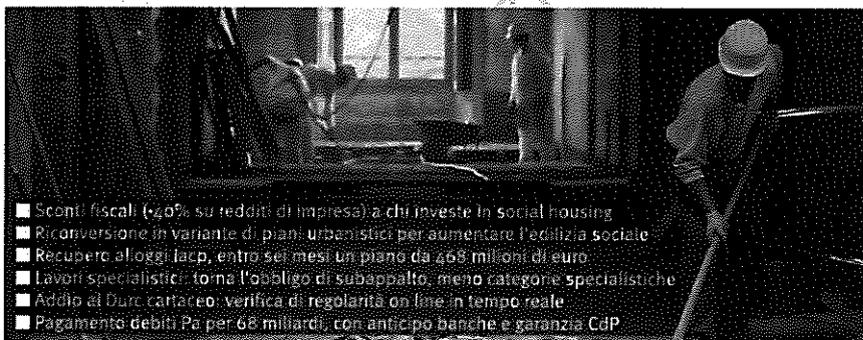
# Tasse e varianti, spinta all'housing

Varato il riassetto delle categorie specialistiche.  
Addio al Durc: dati sui contributi con un click

In forse fino all'ultimo, nel decreto legge Lupi sulla casa approvato il 12 marzo è entrato il maxi sconto fiscale per le imprese che recuperano o costruiscono alloggi da dare in affitto (o vendere) a valori calibrati (deduzione del 40% dei canoni dall'imponibile, per 10 anni). Inasprite anche procedure semplificate con varianti ai Prg per riconvertire piani urbanistici in essere all'edilizia sociale. Nel pacchetto casa varata a sorpresa anche la soluzione al caos specialistiche. Con una formula-ponte che riduce le categorie specializzate a qualificazione obbligatoria. E che potrebbe trasformarsi anche in un riassetto definitivo. Nel Dl lavora la «materializzazione» del Durc. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 4-5

## GOVERNO, LE MISURE PER L'EDILIZIA



- Sconti fiscali (40% su redditi di impresa) a chi investe in social housing
- Riconversione in variante di piani urbanistici per aumentare l'edilizia sociale
- Recupero alloggi lacp, entro sei mesi un piano da 468 milioni di euro
- Lavori specialistici: torna l'obbligo di subappalto, meno categorie specialistiche
- Addio al Durc cartaceo: verifica di regolarità on line in tempo reale
- Pagamento debiti Pa per 68 miliardi, con anticipo banche e garanzia CdP

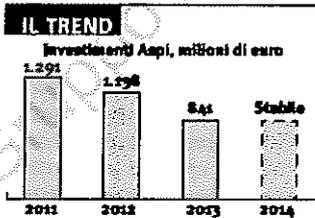
## INFRASTRUTTURE

# Autostrade, investimenti in frenata

Ridotti del 30% nel 2013, previsti stabili nel 2014 - Le ragioni del calo

Gli investimenti di Autostrade per l'Italia (Aspi) sulla rete italiana sono scesi dai 1.224 milioni di euro del 2012 agli 841 del 2013, con un calo di oltre il 30%. E tale livello sarà confermato anche quest'anno.

Tre le cause: la conclusione di molti dei lavori previsti dalle convenzioni del 1997 e del 2004, lo stop dei lavori sul lotto principale della Variante di valico a causa del problema (irrisolto) della ge-



stione delle terre da scavo (blocco dovuto alla Regione Toscana, secondo Aspi), il blocco dei lavori sul lotto 4 della A14

ARDINA E PIRACCINI ALLE PAGINE 2 E 3

## BANDI

# Lavori portuali a Sassari e Gaeta

Le opportunità più rilevanti nel campo degli appalti pubblici dell'ultima settimana arrivano dalle opere portuali. A Porto Torres valgono 31,1 milioni i lavori di potenziamento dello scalo marittimo. L'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci ha pubblicato il bando per la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione dei lavori per il prolungamento dell'astemurale di ponente e della resecazione della banchina alti fondali del porto civico. A Gaeta al via un avviso da 25,8 milioni per completare il porto commerciale. ■

LAVORI A PAGINA 11

## DESTINAZIONE ITALIA

# Rischio flop sul pagamento diretto dei subappalti

Doveva essere una rivoluzione a favore delle piccole imprese: il pagamento diretto del subappaltatore nel caso di crisi dell'affidatario. Ma la norma che è uscita dalla conversione del decreto Destinazione Italia (Dl n. 145/2013) e che modifica l'articolo 118 del Codice appalti non sortirà gli effetti promessi. Lo dicono le imprese della filiera delle costruzioni, piccole e medie, specialistiche, fornitori di materiali: è stato creato un meccanismo che, all'atto pratico, sarà inutilizzabile. E che, quindi, andrebbe riscritto da zero. Altrimenti rischia di restare l'ennesima norma inapplicata del nostro sistema di appalti pubblici.

Nel mirino le difficoltà e i tempi lunghi per provare il ritardo reiterato dei pagamenti. Più facile solo con il concordato, mentre i fornitori rimangono sempre fuori dall'ambito delle maggiori garanzie. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 8-9

## EUROPA

# Nuovi edifici cablati a partire dal 2017

Adottato il testo finale della direttiva europea sulla banda larga in vista del varo definitivo che dovrebbe arrivare nella prima settimana di aprile. Tra le novità con ricadute sull'edilizia l'obbligo di predisporre al passaggio delle linee veloci tutti i nuovi edifici e quelli sottoposti a ristrutturazioni pesanti a partire dai titoli edilizi rilasciati dal 31 dicembre 2016. Varata la direttiva sulla Via. ■

BODA A PAGINA 10

**24 ORE BUSINESS CLASS**  
CASA, EDILIZIA E TERRITORIO

In offerta  
a soli € 199,00 IVA  
anziché € 279,00 IVA

42%

www.ilssole24ore.com/BCEdilizia

## NEL SITO



## ATLANTIA

Bene il bilancio 2013: ricavi a +5% e utile netto stabile  
Macchine lordo (Ebitda) in aumento del 7,7% a 2.582 milioni (su fatturato 4.244)



## PEDEMONTANA

Per l'autostrada lombarda Lupi promette la defiscalizzazione  
Nel prossimo Cipe gli sconti fiscali pari a un valore attualizzato di 400-480 miliardi



Bloccato il maxilotto sulla Variante di Valico e il lotto 4 della terza corsia sulla A14

# Terre da scavo e imprese in crisi: Autostrade rallenta gli investimenti

La spesa si contrae del 30% nel 2013, livello che si manterrà quest'anno - Il nodo del riciclo dello smarino e l'impatto della crisi di Matarrese - Sempre ferma alla progettazione la Gronda di Ponente

di **ALESSANDRO ANORA**

**G**li investimenti infrastrutturali del Gruppo Atlantia in Italia sono scesi stabilmente, nel biennio 2013-2014, a un valore pari circa al 30% in meno della media degli anni precedenti.

Si tratta in buona parte dell'effetto della conclusione di lavori avviati negli anni scorsi, come quelli sulla A14 o per alcuni lotti dell'ammodernamento della A1 tra Bologna e Firenze, ma sulla minore spesa per infrastrutture incidono due importanti cantieri bloccati, quello della galleria di base della Variante di Valico, 1.041 milioni di euro, fermo dal 2011 per il problema irrisolto dello smaltimento delle terre e rocce da scavo (si veda il servizio a destra) e il lotto Senigallia-Ancona Nord sulla A14, 260 milioni di euro, bloccato dal maggio 2013 prima per un contenzioso con il consorzio Samac, e poi per la crisi di due delle tre imprese componenti il consorzio (Matarrese e Carena, che sta trattando con Aspi, è la Ics Grandi Lavori di Claudio Salini).

Sul rallentamento pesano ovviamente altre questioni irrisolte, come quella della Gronda di Ponente a Genova, maxi opera da 3,2 miliardi di euro (valore aggiornato) inserita nell'atto aggiuntivo del 2004 ma ancora ferma, con progetto più volte modificato (anche in seguito al debut public) ma alla fine mai arrivato al Cipe per gli infiniti tira e molla del Comune di Genova: il progetto ha avuto il parere positivo della Via nell'ottobre scorso e se tutto ora andrà liscio l'opera potrà essere avviata non prima del 2017, anche se in via ufficiale Autostrade scrive che «è impossibile fare previsioni» sui tempi di quest'opera, perché «il progetto è ancora nella sua fase preliminare».

Un altro tratto che ha subito fortissimi ritardi a causa di procedure approvative infinite è quello per l'ammodernamento della Barberino-Incisa sulla A1 (2,2 miliardi di euro), che pur previsto addirittura nella convenzione del 1997 si ritrova con lavori ancora da avviare per circa 35 chilometri su 78.

## I NUMERI UFFICIALI

Il dato ufficiale sul 2013 è emerso in sede di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di amministrazione di Atlantia (società che controlla Autostrade per l'Italia, Aspi). Gli investimenti totali del gruppo sulle autostrade in Italia sono stati lo scorso anno pari a

876,8 milioni di euro, il 30% in meno dei 1.259,8 del 2012. Il dato comprende anche le società concessionarie del gruppo diverse da Aspi (poca cosa: 36 milioni nel 2012 e 35,2 nel 2013) e gli investimenti non infrastrutturali (anche in questo caso piccoli numeri: beni immateriali non infrastrutturali per 16 milioni nel 2012 e 18 nel 2013, investimenti in beni materiali per 43,2 milioni nel 2012 e 50,2 nel 2013).

Il comunicato di Aspi spiega che tale «decremento» è dovuto «principalmente per l'approssimarsi dell'ultimazione delle opere principali della Variante di Valico, nonché per la conclusione di alcuni interventi aperti al traffico nel corso del 2012 (A9 Linate-Como e le tratte dell'A14 Rimini nord-Cattolica, Fano-Senigallia e Ancona Sud-Porto San'Elpidio)».

Tuttavia il fatto che i pre-consuntivi elaborati dal ministero delle Infrastrutture alla fine del 2013 prevedessero per lo scorso anno investimenti Aspi in linea con gli anni precedenti, a circa 1,2 miliardi, fa pensare che sul rallentamento del 2013 abbiano inciso non solo fatti previsti (l'esaurirsi di cantieri) ma anche fatti imprevisti, come il cantiere della A14 bloccati a inizio anno, ma riavviati e tuttora ferri.

Autostrade per l'Italia, da noi conosciuta per chiarimenti e previsioni, ci ha fatto sapere di non voler per ora aggiungere nulla alle comunicazioni ufficiali dei giorni scorsi.

## LE PREVISIONI PER IL 2014

Proprio nell'incontro con gli analisti finanziari, in occasione del via libera del Cda al bilancio, l'amministratore delegato di Atlantia e di Aspi, Giovanni Castellucci, ha spiegato che gli investimenti autostradali in Italia si manterranno nel 2014 «in linea» con i valori del 2013. Dunque circa il 30% sotto il dato medio degli anni precedenti.

Nelle prossime settimane, fra l'altro, dovrebbe entrare nel vivo il tavolo negoziale avviato dal Ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, con le società concessionarie autostradali per riesaminare tra le altre cose i piani di investimenti in corso, al fine di rimodulare nel tempo o rivedere gli investimenti già previsti. Castellucci ha già chiarito che la riduzione degli investimenti è l'unico modo per poter far scattare aumenti tariffari più bassi rispetto al recente passato. Per alcune piccole società può essere interessante la mini-proroga di un paio d'anni che si tenterà di strappare alla

Commissione europea, perché le scadenze delle concessioni sono ravvicinate, ma nel caso di Autostrade la scadenza è al 2032.

Peraltro già lo scorso anno Castellucci aveva fatto capire che la lunga serie di terze e quarte corsie previste nella Convenzione del 2008 (ma senza vincoli temporali di realizzazione), per un valore stimato di cinque miliardi di euro di investimenti, potevano probabilmente essere riesaminate alla luce del calo del traffico autostradale registrato in questi anni. Anche su questo Aspi per ora non vuole parlare, ma è probabile che buona parte di queste opere non saranno realizzate, almeno nel breve termine.

## IL NODO DELLA A14

Il progetto da 2,4 miliardi di euro per la terza corsia sulla A14, da Rimini Nord a Porto San'Elpidio (si veda la tabella a destra), è in buona parte realizzato, ma c'è un blocco totale sul lotto 4 Senigallia-Ancona nord, aggiudicato il 19 maggio 2010 al Consorzio stabile Samac (Ics Grandi Lavori, Matarrese, Carena) per 260 milioni di euro.

I cantieri sono fermi dal maggior scorso, ma anche su questa vicenda purtroppo Autostrade non ha voluto parlare. «I cantieri si sono fermati nel maggio 2013 per un contenzioso con Autostrade», ci racconta Claudio Salini, titolare della Ics Grandi Lavori. Da allora 130 lavoratori del consorzio Samac e 250 delle imprese subappaltatrici sono in Cassa integrazione, e non hanno mai ripreso a lavorare, nonostante i ripetuti annunci di Aspi e Samac che i lavori sarebbero ripresi.

«Autostrade - lamenta Salini - ha deciso di avviare trattative dirette con Matarrese, tramite il consorzio, escludendo di fatto Ics e Carena. L'accordo per riavviare i cantieri solo con Matarrese è del 7 novembre scorso. Poi però Matarrese è entrata in crisi e a febbraio ha chiesto il concordato, dunque i cantieri non sono mai partiti». Il concordato è stato peraltro chiesto, a dicembre, anche dal terzo componente del consorzio, Carena.

«L'accordo di novembre è un atto illegittimo - sostiene Salini - e abbiamo già fatto un atto di citazione per danni ad Aspi. Noi comunque proponiamo di subentrare integralmente nell'appalto, insieme alle imprese locali Pagano & Ascollillo e Geos, e nell'incontro avuto nei giorni scorsi Aspi ci è sembrata disponibile. La vicenda però è molto complessa...».

## INFRASTRUTTURE. IL PUNTO

| Gli Interventi di Autostrade per l'Italia (milioni)     |                |
|---|----------------|
| Intervento  | Importo        |
| A1 4ª corsia Modena - Bologna                           | 178,4          |
| A1 3ª corsia Casalecchio - S. Marconi                   | 82,0           |
| A1 Variante di Valico                                   | 3.884,6        |
| A1 corsia Barberino - Incisa - Barberino - Firenze Nord | 2.170,8        |
| - Lotto 0   |                |
| - Lotto 1   |                |
| - Lotti di completamento                                |                |
| - Firenze Nord - Firenze Sud                            |                |
| - Firenze Sud - Incisa                                  |                |
| - Lotto 1   |                |
| - Lotto di Completamento                                |                |
| A1 3ª corsia Orte - Roma Nord                           | 191,7          |
| A8 3ª e 4ª corsia Milano - Gallarate                    | 64,7           |
| A14 3ª corsia Bologna - S. Po Panigale - S. Lazzaro     | 59,4           |
| <b>Totale</b>   | <b>6.559,4</b> |

## Di cui lavori ultimati

| Gli Interventi di Autostrade per l'Italia (milioni)                               |                |
|---|----------------|
| Intervento  | Importo        |
| A0 3ª corsia Roma Nord - Settebagni e svincolo di Castelnuovo di Porto            | 131,5          |
| A4 4ª corsia Milano Est - Bergamo   | 504,9          |
| A8 collegamento Nuova Fiera di Milano   | 86,3           |
| A9 3ª corsia Linate - Como Grandate   | 563            |
| A14 3ª corsia Rimini Nord - Porto S. Elpidio                                      | 2.404,8        |
| - Rimini Nord - Cattolica - Lotto 1A  |                |
| - Rimini Nord - Cattolica - Lotto 1B  |                |
| - Cattolica - Fano  |                |
| - Fano - Senigallia   |                |
| - Senigallia - Ancona Nord e svincolo di Marina di M.ta Marcano                   |                |
| - Ancona Nord - Ancona Sud  |                |
| - Ancona Sud - P.to S. Elpidio 1ª fase - LottosA                                  |                |
| - Ancona Sud - P.to S. Elpidio, 2ª fase - Lotto 6B e svincolo di Porto S. Elpidio |                |
| - Passante di Genova (Gronda di Ponente)  | 3.258,4        |
| <b>Totale</b>   | <b>7.192,7</b> |

## Di cui lavori ultimati

| Gli Interventi delle Società Concessionarie  |              |
|--|--------------|
| Intervento   | Importo      |
| Raccordo Autostradale Valle d'Aosta Spa, A5 Nuovo tratto Mongex-Courmayeur   | 429,8 / n.d. |
| Autostrade Meridionali Spa, A3 III corsia Napoli - Pompei Est / Scafati e adeguamento svincoli da Napoli a Salerno | 552,8        |
| <b>Totale</b>  | <b>982,6</b> |

## Di cui lavori ultimati

\* Ultimo aggiornamento Aspi al 31/08/2013 (per la variante data di apertura al traffico in quanto il progetto è in fase di prevedere una data di apertura al traffico in quanto il ai lavori di potenziamento del Nodo di S. Benigno, in data del Lotto 1 e sono in corso di affidamento i lavori, mentre in Esecutivo del Lotto 2, approvato in data 06.08.2013).

## I principali progetti alla studio - convenzione del 2008

| Intervento  | Importo      | Km         |
|---|--------------|------------|
| A1 4ª corsia Milano Sud - Lodi                            | N.d.         | 16,5       |
| A1 4ª corsia Piacenza Sud - Modena                        | N.d.         | 97,9       |
| A1 Nodo Stradale di Casalecchio                           | N.d.         | -          |
| A1 3ª corsia Incisa - Valdarno                            | N.d.         | 18,0       |
| A1 4ª corsia S. Cesario - Colliferro                      | N.d.         | 16,6       |
| A1 4ª corsia Colliferro - Frosinone                       | N.d.         | 31,3       |
| A11 3ª corsia Firenze - Pistola                           | N.d.         | 26,8       |
| A11 3ª corsia Pistoia - Montecatini                       | N.d.         | 11,4       |
| A12 3ª corsia Torrimpietra - S. Marinella                 | N.d.         | 26,1       |
| A13 3ª corsia Padova Sud - Monselice                      | N.d.         | 13,3       |
| A13 3ª corsia Ferrara - Bologna                           | N.d.         | 32,7       |
| A14 4ª corsia Dirmazione per Ravenna - Bologna S. Lazzaro | N.d.         | 34,4       |
| <b>Totale</b>   | <b>5.000</b> | <b>325</b> |

## NEL SITO



## GRANDI IMPRESE

**Niemo Salini: «Assumeremo 15mila giovani nei prossimi anni»**  
Salini Impregilo punta a un fatturato di sette miliardi di euro, soprattutto all'estero



## GRANDI OPERE

**Terzo valico Av, Lupi annuncia: «I lavori saranno accelerati»**  
Confermata la nostra anticipazione: saranno utilizzate più Tbm contemporaneamente



www.ediliziaeterritorio.it/ediliziaeterritorio.com

Gruppo Atlantia in Italia. Il punto (importi in milioni)

nella Convenzione del 1997\*

| Km                                | Fase dei lavori   | Apertura prevista |
|-----------------------------------|---|-------------------|
| 31,6                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 4,1                               | Lavori ultimati   | -                 |
| 65,8                              | Lavori ultimati: 35,6<br>Lavori in ultimazione: 6,1<br>Lavori in corso: 24,6        | 2014<br>2014/2015 |
|                                   | Lavori in corso   |                   |
| 17,5                              | Progetto esecutivo approvato dal MIT<br>Prog. Esec. in appr.<br>MIT Prog. Esecutivo | 2017              |
| 21,9                              | Lavori ultimati   | 2007-2013         |
| 19,1                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 11,6                              | In approvazione MIT Progetto Esecutivo  | 2016              |
| 7,5                               | In corso la Via   | (1)               |
| 37,8                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 28,7                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 13,7                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 236,9                             |   |                   |
| 155                               |   |                   |
| nel IV Atto Aggiuntivo del 2004** |   |                   |
| 15,9                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 33,6                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 3,8                               | Lavori ultimati   | -                 |
| 23,2                              | Lavori ultimati   | 2012              |
| 1,2                               | Lavori ultimati   | 2012              |
| 27,8                              | Lavori ultimati   | 2012              |
| 28,3                              | Lavori ultimati   | 2013              |
| 21,0                              | Lavori ultimati   | 2011              |
| 18,9                              | Lavori in corso o ultimati  | 2014              |
| 17,2                              | Lavori in corso   | 2016              |
| 37,0                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 3,3                               | Lavori ultimati   | 2012              |
| 34,8                              | In corso la Via (2)   | -                 |
| 266                               |   |                   |
| 195,1                             |   |                   |
| 12,4                              | Lavori ultimati   | -                 |
| 20,0                              | Lavori ultimati, in corso o in fase di affidamento                                  | 2007-2012         |
| 32,4                              |   |                   |
| 28,0                              |   |                   |

di valico all'01/01/2014); (1) Non è possibile prevedere una condivisione con il territorio; (2) Non è ancora possibile prevedere il progetto è ad oggi nella sua fase preliminare. Relativamente 19.11.2012 il MIT-SVCA ha approvato il Progetto Esecutivo data 08.11.2012 è stato inviato al MIT-SVCA il Progetto



## Resta l'impasse con la Regione Toscana Sulla galleria di base fermi dal 2011

DI SILVIA PIRACCINI

**R**esta bloccata a un passo dalla fine dei lavori, nel silenzio delle istituzioni e nello sconcerto (anche per gli investimenti frenati) del concessionario Autostrade, la Variante di valico appenninico tra Bologna e Firenze, sull'Alta Milano-Napoli, una delle opere più strategiche del Paese per traffico e pericolosità da contenere: piccoli di 90mila veicoli al giorno, tra cui 24mila tra camion e pullman, è teatro quotidiano di incidenti soprattutto tra Roncobillo, Barberino di Mugello e Calciano.

Il problema principale resta sul versante toscano, dove i cantieri dei lotti 9-10-11 Badia Nuova-Aglio Galleria di base - valore 1.041 milioni, appalti a Todini, stato di avanzamento al 95% - sono stati sospesi nel luglio 2011 da Autostrade per l'Italia a seguito di un'inchiesta sullo smaltimento delle terre da scavo aperta dalla Procura di Firenze per i lavori su un altro lotto già ultimato, il 12, tratta Badia Nuova-Aglio (impastati 17 tra tecnici e dirigenti di Autostrade e dell'impresa appaltatrice Tolo Costruzioni; il ministro dell'Ambiente si è costituito parte civile), che ipotizza reati ambientali (in particolare l'illecito smaltimento delle terre da scavo considerate rifiuti) commessi tra il 2005 e il 2010.

Il processo è in corso, ma nel frattempo - e sono passati quasi tre anni - i lavori restano "congelati", in particolare quelli della galleria di base da 8,6 km, l'opera-simbolo dell'intera Variante per la sua lunghezza e complessità: la galleria ha una sezione di scavo di 180 metri quadrati, più del doppio di quella del traforo del Gottardo (72 mq) e superiore anche a quella dell'Alta velocità ferroviaria sotto l'Appennino (140 mq).

Sciogliere il nodo non s'annuncia semplice, perché da una parte Autostrade afferma di non avere più avuto indicazioni dagli enti competenti sulle procedure da seguire per lo smaltimento delle terre da scavo; dall'altra Arpat, l'agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana, ribatte di aver rimandato al mittente l'ipotesi prospettata dal concessionario e di averne avanzata un'altra, anche se, in quanto organo tecnico, rimanda alla Regione Toscana qualunque iniziativa per cercare di uscire dall'impasse in cui l'opera è precipitata. La Regione Toscana, dal canto suo, allarga le braccia, limitandosi a inserire la Variante di valico nel dossier che il presidente Enrico Rossi ha portato giovedì 13 marzo a Roma, nel primo incontro col viceministro (toscano) Riccardo Nencini per fare il punto sulle (tante) opere arestate nella regione.

Del resto, neppure l'incontro avuto nell'ottobre scorso dall'allora ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, con i magistrati della Procura di Firenze che indagano sulla

stazione fiorentina dell'Alta velocità - anch'essa con i lavori bloccati da un'inchiesta che ipotizza lo smaltimento illegale delle terre scavate, in questo caso, con la fresa - è servito a sbrogliare l'impasse, come da più parti si era sperato. Col risultato che i cantieri restano bloccati a poca distanza dal traguardo che cambierebbe il traffico italiano sulla direttrice nord-sud: in caso di ripresa dei lavori nel tratto toscano della galleria di base, Autostrade prevede la conclusione nel giro di sei mesi (con la possibilità di aprire il tratto a fasi di lotto).

Per aprire l'intera Variante di valico - progetto da 65,8 km, di cui 55,5 di nuove gallerie, 16,5 di viadotti, due nuovi svincoli e due nuove aree di servizio, che abbraccia da Casalecchio a Barberino (ma il "cuore" è rappresentato dai 33,2 km tra La Quercia e Aglio), primo bando di lavori pubblicato nel 1996 - ci sono poi da concludere i lavori nel tratto emiliano La Quercia-Badia Nuova - il lotto 5B è al 69%, il lotto 6-7 al 79,7% - anch'essi in forte ritardo rispetto agli annunci di ultimazione a fine 2013 a causa di frane, inchieste poi archiviate, e problemi tecnici nello scavo. L'ultima previsione risale a un anno fa a opera di Stefano Storoni della condirezione generale sviluppo rete di Autostrade: «I lavori per la realizzazione della variante di valico nell'appennino bolognese saranno completati entro il 2014».

Per il resto (si veda grafico) i lotti della Variante sono completati (la prima parte, Casalecchio-La Quercia, ampliamento a tre corsie, è già entrata in funzione nel 2007 e nel 2009) o in via di completamento, come il lotto 13 Aglio-Barberino oggi al 97,4%. Nessuno, però, sa oggi dire quando l'opera potrà essere completata: la data di fine lavori - che nella convenzione 1997 era prevista al 2004 - negli anni è stata spostata al 2006, 2007, al 2010 e al 2011.

Mesi fa Autostrade, al di là delle stime inserite nel grafico, parlò espressamente di primavera 2015, sia per il lato emiliano che per quello toscano, nel caso in cui i lavori dovessero riprendere a breve. Ma anche se nel dicembre scorso, in audizione al Consiglio regionale toscano, i dirigenti di Autostrade ipotizzarono la ripresa dei lavori nel 2014, nessuno sembra crederci. Fino a che non sarà risolto il nodo delle terre da scavo, legato all'interpretazione restrittiva data dalla Procura di Firenze, sembra difficile pensare alla ripresa dei cantieri.

E pensare che, per una volta, non siamo di fronte a un problema di soldi perché la Variante è completamente finanziata, assicura Autostrade. Il costo oggi è salito a 3,9 miliardi, contro i 3,7 del 2011, anche se il blocco dei lavori e i contenziosi con le aziende appaltatrici rischiano di far lievitare ancora il conto finale. ■

### CASALECCHIO-BARBERINO. IL PUNTO

Autostrade, I lavori sulla Variante di Valico (importi in milioni)

| Lotto  | Lunghezza Km | Avanzamento all'1/01/2014 | Status              | Fine lavori |
|--|--------------|---------------------------|---------------------|-------------|
| Casalecchio - Sasso Marconi (Lotto 0)                  | 4,1          | 100,0%                    | Lavori ultimati     | 2009        |
| Sasso Marconi - La Quercia (Lotti 1, 2, 3, 4)          | 19,4         | 100,0%                    | Lavori ultimati     | 2007        |
| La Quercia - Badia Nuova (Lotto 5A)                    | 7,6          | 100,0%                    | Lavori ultimati     | 2013        |
| La Quercia - Badia Nuova (Lotto 5B)                    | 3,3          | 69%                       | Lavori in corso (1) | 2014        |
| La Quercia - Badia Nuova (Lotto 6-7)                   | 6,6          | 79,7%                     | Lavori in corso (1) | 2014        |
| Badia Nuova - Aglio Galleria di Base (Lotto 9-10-11)   | 11,2         | 95%                       | Lavori in corso (1) | 2014        |
| Badia Nuova - Aglio (Lotto 12 e Svincolo di Barberino) | 4,5          | 100,0%                    | Lavori ultimati (2) | 2011        |
| Aglio - Barberino (Lotto 13)                           | 6,1          | 97,4%                     | Lavori in corso (1) | 2014        |
| Altre Opere sul Territorio (*)                         | 3,0          | 55,0%                     | Lavori in corso (3) | -           |
| <b>Totale</b>  | <b>65,8</b>  | <b>85,9%</b>              |                     |             |

(\*\*) Includono: Boretta di Firenzuola, Valorizzazione Ambientale, Ss Val di Setta e Ss Poretana, Svincolo di Rivoeggio, Adduttore Reno-Setta e Collettori fognari di Marzabotto, Prevam di 1° e 2° fase non antinquinare e Riqualifica dell'As esistente tra Aglio e lo Svincolo di Barberino e i circa 3 km di adeguamento della VS10 per interscambio tra vecchio/nuovo tracciato (Interscambio vecchio e nuovo tracciato - ex Lotto 8).

(1) A esclusione degli impianti elettromeccanici della tratta che verranno affidati successivamente.

(2) In data 22/05/2007 è avvenuta l'apertura del nuovo Svincolo di Barberino.

(3) Relativamente ai Collettori fognari di Marzabotto, all'Adduttore Reno-Setta e al Prevam di 1° fase i lavori sono ultimati. Relativamente ai lavori di riqualifica dell'As esistente tra Aglio e lo Svincolo di Barberino è in corso la redazione del progetto. Relativamente allo Svincolo di Rivoeggio i lavori sono in corso e l'ultimazione è prevista per la metà del 2013. L'ultimazione dei rimanenti lavori è funzione delle richieste del territorio.

NEL SITO



Liguria, più tempo per recuperare gli hotel con cambio di destinazione

Nuovo tagliando normativo in Liguria alla costata «legge alberghi» (L. 4/2013) lanciata sei anni fa (L. 1/2008) per frenare l'intensa trasformazione degli hotel in seconde case. L'Aula ha approvato nuove modifi-

che che vanno incontro alle imprese alberghiere. In particolare, ok a due rilevanti emendamenti: passa da 3 a 5 anni il termine per la presentazione dei progetti di recupero con parziale cambio di destinazione d'uso (nuova scadenza 4 aprile

2018); sale dal 25% al 50% la quota di oneri finanziari progressi (mutui in essere alla data del 31 dicembre 2012) che potranno essere scomputati mediante i ricavi della vendita degli alloggi ricavati dalla ristrutturazione degli ex alberghi a

www.ediliziaeterritorio.it/area-avcpass

Il certificato sostituito da un'interrogazione telematica «in tempo reale»

# Con il decreto lavoro al Durc basta un click



Per gli appalti pubblici viene eliminato l'obbligo di verificare il requisito della regolarità contributiva tramite l'Avcpass

di ROBERTO MAMMARI

**A**ncora non è nata e già rischia di perdere un pezzo chiave del suo annunciato catalogo di semplificazioni. Il decreto legge sul lavoro varato ieri dal Governo elimina l'obbligo di richiedere il Durc tramite il servizio Avcpass gestito dall'Autorità - che dopo tre proroghe dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio - per verificare che le imprese non abbiano commesso violazioni gravi in materia di versamenti di contributi previdenziali e assistenziali.

La novità è contenuta nell'articolo 4, l'ultimo del provvedimento approvato ieri in Consiglio dei ministri. Il decreto contiene una nuova decisiva semplificazione

sul documento che certifica la regolarità contributiva delle imprese e che assume un ruolo centrale per gli operatori interessati a concorrere agli appalti pubblici. Senza Durc infatti è impossibile partecipare alle gare. Già con il decreto fare (Dl 69/2013) è stata estesa (da 90 a 120 giorni) la validità del certificato e ampliato il ventaglio delle varie fasi della procedura di appalto per cui è possibile far valere lo stesso documento.

Ora arriva una nuova spallata: la dematerializzazione del certificato. Una novità di impatto maggiore per le stazioni appaltanti che per le imprese, visto che in ossequio al principio di decertificazione dal primo gennaio 2012 sono le stesse amministrazioni che devono verificare la veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese dai privati, ai quali un soggetto pubblico non può più richiedere documenti in possesso di un'altra Pa.

Fatto sta che il decreto impone di sostituire il Durc con un

semplice click. Un'interrogazione da effettuare, «con modalità esclusivamente telematiche e in tempo reale», nelle banche dati di Inail, Inps e Casse edili sarà sufficiente per verificare la regolarità contributiva delle imprese. «L'esito dell'interrogazione - stabilisce il provvedimento - ha validità di 120 giorni dalla data di acquisizione e sostituisce a ogni effetto il Documento unico di regolarità contributiva (Durc), ovunque previsto».

La novità però non partirà da subito. Per rendere operativa la «smaterializzazione» del Durc serve un provvedimento attuativo, da varare entro 60 giorni da parte del ministero del Lavoro. Una volta pubblicato il decreto, è sostituito il Durc con click, cadrà anche l'obbligo di verificare la sussistenza del requisito di regolarità contributiva tramite la banca dati affidata all'Autorità di vigilanza. Il decreto lo mette però sul bianco al comma 2. E per non lasciare nulla al caso stabilisce che «dalla stessa data sono inoltre sono abrogate

tutte le disposizioni di legge incompatibili con i contenuti del presente articolo», tra cui rientrano per esempio le norme del codice appalti che prevedono la verifica dei requisiti delle imprese «esclusivamente» tramite l'Avcpass.

Legata all'approvazione del decreto attuativo c'è un'altra innovazione di rilievo, questa volta sembrerebbe a tutto vantaggio per le imprese. Il decreto varato dal Governo prevede che «la verifica della regolarità in tempo reale riguarda i pagamenti scaduti sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata». Al momento, secondo la convenzione con Inps «l'impresa si considera in regola quando ha versato i contributi e gli accantonamenti dovuti, compresi quelli relativi all'ultimo mese per il quale è scaduto l'obbligo di versamento». Insomma: tempo in più per le imprese per far fronte ai pagamenti.

Precisando i criteri ai quali dovrà attenersi il decreto attuativo

vo a cura del ministero del Lavoro (da emanare dopo aver sentito Inps e Inail) il provvedimento urgente varato dal Governo dà ulteriori indicazioni circa la validità della verifica della regolarità contributiva. In particolare viene stabilito che ai fini della verifica del requisito di regolarità contributiva previsto dal codice appalti (articolo 38, comma 1, lettera i) «non rileva la data alla quale l'interessato ha dichiarato di essere in regola ai fini contributivi ovvero la data in cui la dichiarazione è stata resa dall'interessato».

Ultima notazione riguarda il Durc richiesti per l'accesso a contributi e sovvenzioni. C'è un giro di vite: si stabilisce infatti che il Durc va sempre richiesto e che si applica sempre (non più «in quanto compatibile») il meccanismo che prevede la trattenuta dei mancati versamenti, in caso vengano evidenziate inadempienze da parte del soggetto destinato a ricevere il contributo. ■

di ANTONIO DI BENEVA

Corte conti: condanna per danno erariale

## Esecutivo carente? La variante la paga il progettista

di SONIA LAZZARI

**L**a variante dovuta a carenze del progetto esecutivo può comportare la richiesta di risarcimento del danno erariale all'autore del progetto, nel caso in cui la Pa sia costretta a subire un aumento dei costi dell'opera a cantiere in corso. Esempio: la miglioria in variante del sovraccarico accidentale portato a 350 kg/mq, rappresentando il carico minimo prevedibile in considerazione della destinazione a scuola dell'edificio pubblico, doveva essere prevista nell'originario progetto esecutivo.

Con questa motivazione la sezione giurisdizionale per la Regione Campania della Corte dei conti (sentenza numero 1663 del 2012) ha condannato l'autore del progetto esecutivo - unitamente ad altri - al pagamento

di 86.316 euro (oltre interessi). Nel mirino: il danno arrecato (quale progettista/direttore dei lavori) a un Comune soccombente in un lodo arbitrare, nei confronti della ditta appaltatrice, cui faceva seguito accordo transattivo (2006) e mandato di pagamento (2007) a causa di irregolarità nella progettazione/direzione dei lavori finalizzati alla costruzione di aule per una scuola elementare.

I giudici contabili hanno infatti ritenuto che la prima variante è stata occasionata da uno «studio geotecnico integrativo» - le cui risultanze avrebbero reso necessario il cambio della tipologia delle fondazioni da travi rovesce a piloni su pali - che si sarebbe appalesato del tutto inutile se lo studio iniziale fosse stato completo ed esauriente, non essendo ipotizzabile alla luce degli atti alcuna «sorpresa geologica». Inoltre, la miglioria in variante del sovraccarico accidentale portato a 350 kg/mq che, rappresentando il carico minimo prevedibile in considerazione della destinazione a scuola dell'edificio pubblico, doveva essere previsto nell'originario progetto esecutivo, così come l'aumento del coefficiente sismico portato nella variante a 1,2 che, invece, rappresenta il coefficiente minimo a cui devono adeguarsi gli edifici da realizzare in zona sismica ai sensi della normativa.

Ma non solo. Anche con riferimento alla seconda perizia di variante numerose proposte migliorative

avanzate dalla direzione dei lavori, sottolineano i giudici della Corte dei conti, in realtà consistevano in adeguamenti che dovevano essere previsti sin dal progetto esecutivo. In tal senso, infatti, depone la circostanza che tra gli «imprevisti» era riportata la previsione di una riserva d'acqua e di un'autoclave (invece, indispensabili per una struttura scolastica) la dotazione di accessori idonei all'uso da parte di disabili (siccome previsto dall'autorità sanitaria) e un nuovo ascensore per i portatori di handicap (previsto dalla normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche) e, ancora, la previsione di una vasca di accumulo antincendio la cui installazione è obbligatoria per gli edifici pubblici.

In conclusione: la condotta del progettista per i giudici amministrativi integra la grave negligenza fonte di responsabilità amministrativa per le carenze progettuali che hanno determinato la necessità di varianti in corso d'opera.

Anche gli altri elementi della responsabilità amministrativa quali il rapporto di servizio tra il progettista e l'ente danneggiato e il nesso di causalità tra la condotta e l'evento dannoso, sono riscontrati nel caso in esame. Il Collegio, tuttavia, considera il particolare contesto in cui i fatti si sono verificati, alla fine ha concesso una riduzione del 20% rispetto alla somma quantificata come danno erariale (da 107.895 a 86.316 euro). ■

di ANTONIO DI BENEVA



SETTIMANALE DI MERCATO E PROGETTI, NORME, APPALTI  
Direttore responsabile: ROBERTO MAMMARI  
Vice direttore: GIORGIO SANTELLI

A cura di:  
Alessandro Arano  
a.arano@ediliziaeterritorio.com  
0630227662  
Massimo Franciosa  
m.franciosa@ediliziaeterritorio.com  
0630227664  
Alessandro Lorbati  
a.lorbati@ediliziaeterritorio.com  
0630227619  
Maurizio Salerno  
m.salerno@ediliziaeterritorio.com  
0630227659  
Alessia Tripodi  
a.tripodi@ediliziaeterritorio.com  
0630227668

In redazione:  
Massimo Agostini, Alessandro Arano, Marco Barabari, Antonella Capparelli, Paolo Del Bufalo, Giorgio Dell'Orefice, Ernesto Di Stefano, Massimo Franciosa, Luigi Illari, Barbara Gabici, Flavio Lavatini, Alessandro Lorbati, Vincenzo Lodi, Rossana Mangano, Silvana Marzulli, Bianca Lucio Marzulli, Marco Salerno, Mammola Pecorelli, Massimo Pizzetti, Alessia Romanzi, Leonardo Sara, Aurora, Alessia Tripodi, Valeria Uve

Registrazione Tribunale di Ancona n. 134 del 25 luglio 1994  
Codice fiscale: Via Marconi, 91 - 60141 Ancona

Amministrazione: Via Marconi, 91 - 60141 Ancona  
0630227662 - Fax 0630227649  
P. Iva: 0450154042. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo

opuscolo può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici (quali la fotocopiatrice o la registratore, il fotocopiatore o il computer) senza permesso scritto dalla casa editrice, con l'eccezione di quanto autorizzato dalla legge.

Stampato in Italia da Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662

Per abbonamenti e arretrati: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662  
Per pubblicità: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662  
Per informazioni: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662

Il presente Periodico è distribuito gratuitamente e il Sole 24 Ore S.p.A. assume l'incarico di stampare il presente Periodico con il numero 11/2014. Il prezzo di copertina è di € 0,90. Per abbonamenti e arretrati: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662

Per abbonamenti e arretrati: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662

Per pubblicità: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662

Per informazioni: Edilizia e Territorio s.p.a. - Via Marconi 11 - 60141 Ancona - Tel. 0630227662

GRUPPO EDITORIALE

CORR. SERA

LAVORO E TASSE DA TAGLIARE

## SCORCIATOIE INGANNEVOLI

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

**S**e Matteo Renzi fosse un ciclista giudicheremmo il suo inizio in questo modo. È partito, si impegna, pedala con entusiasmo, ma per ora è in pianura. Le salite devono ancora arrivare. Non è chiaro che cosa riuscirà a fare, perché con le montagne il ciclista Renzi non si è ancora cimentato. E in questa corsa ci saranno tante salite e avversari difficili.

La prima è la riforma del mercato del lavoro. Renzi ha proposto varie semplificazioni dei contratti a tempo determinato e dell'apprendistato: bene, ma era relativamente facile. La salita arriverà quando si dovrà decidere se abolire l'articolo 18 per i nuovi assunti. Ovvero, se si vorrà adottare il modello proposto da Pietro Ichino: un contratto univale per tut-

ti, senza differenziazione fra lavoratori a tempo determinato e indeterminato, e che consenta alle aziende di licenziare con costi crescenti, ad esempio facendo pagare loro una quota del sussidio di disoccupazione tanto più elevata quanto maggiore era l'anzianità del lavoratore licenziato. Come osservava Maurizio Ferrera (*Corriere*, 14 marzo), il sussidio dovrà essere esteso a tutti, sostituire la cassa integrazione e prevedere regole chiare che costringano i disoccupati a cercare ed accettare nuovi lavori. Con più del 40 per cento di disoccupazione giovanile, e imprese che non assumono perché attanagliate dall'incertezza, questa maggior flessibilità non può che far bene all'occupazione. Limitarsi a spostare l'applicazione dell'articolo 18 al terzo anno successivo all'as-

sunzione significa solo rinviare il problema, come notava Franco Debenedetti (*Corriere*, 15 marzo).

La Cgil si opporrà a una vera riforma del mercato del lavoro, che pure consentirebbe a tanti giovani di uscire dall'incubo dei contratti a tempo determinato. Evidentemente i giovani interessano poco alla Cgil, i cui iscritti sono per circa una metà, pensionati. Ma riuscirà Renzi a superare in questa salita la Cgil, o rimarrà indietro?

Seconda salita: come finanziare la riduzione delle imposte sul lavoro e sui redditi più bassi e il sussidio di disoccupazione universale. Riuscirà Renzi a imporre tagli di spesa adeguati? Per ora non è chiaro. Il suo silenzio può voler dire due cose. Che ha ben chiaro che fare, ma non lo vuole rivelare troppo presto per non dare un vantaggio a chi si opporrebbe a qualunque taglio, in primis gli alti funzionari pubblici e i membri del suo stesso partito. Lo farà, ma senza dirlo prima, e quindi senza compromessi. L'altra ipotesi è che non sappia da che parte cominciare. Insomma, o il ciclista Renzi ha una strategia per la salita

della montagna «spesa pubblica», ma strategicamente la tiene nascosta ai suoi avversari, oppure sta arrancando ed è già senza fiato.

Terza salita: la tassazione delle rendite finanziarie. Renzi ha preso una scorciatoia: l'aumento dell'imposta su alcuni titoli, continuando a privilegiare i debiti dello Stato rispetto a quelli di famiglie e imprese. Ma le scorciatoie sono spesso poco lungimiranti. Come suggerivamo in un editoriale del 21 febbraio, la delega fiscale che il Parlamento ha appena approvato offre un'occasione unica per rivedere in modo complessivo il nostro sistema impositivo. Prendendo spunto dai migliori esempi esteri come Gran Bretagna e Stati Uniti. Tassare il reddito da lavoro in modo progressivo e quello da capitale in modo proporzionale (indipendentemente dall'aliquota) è ingiusto. Le montagne si scalano con metodo e determinazione. Scorciatoie e accelerate improvvise mettono solo a rischio il risultato finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crisi e crescita, tassi bassi fino al 2017?

Bce: costo del denaro contenuto ancora a lungo. Le previsioni degli analisti

ALESSANDRO BONINI  
MILANO

**C**on il bazooka sempre appoggiato sul tavolo, e mai utilizzato, la Bce si è guadagnata la fama di cenerentola fra le maggiori banche centrali. Le altre di munizioni ne hanno sparate a raffica, forse anche troppe: dalla Fed alla Bank of England, per non dire della Bank of Japan, questi istituti hanno acquistato titoli in abbondanza, generando liquidità per migliaia di miliardi di dollari, per poi vedere ripartire con discreta forza le rispettive economie. In area euro, dove il costo del denaro è stato sì abbattuto allo 0,25% ma i veti tedeschi hanno impedito ogni misura straordinaria che non fosse poi possibile "sterilizzare", il credito è fermo, l'inflazione è debole e l'euro appare smisuratamente elevato. L'economia non cresce come dovrebbe. Ma è proprio per questo che l'istituto guidato da Mario Draghi ha pronto un altro colpo in canna: mantenere basso il costo del denaro per un periodo ancora più lungo del previsto - qualcuno parla addirittura fino al 2017 - ancorando

ogni decisione sui tassi «all'ampia capacità inutilizzata dell'economia». Un passaggio quest'ultimo accennato dallo stesso Draghi dopo il meeting di marzo e sottolineato con forza negli ultimi giorni, affinché non passasse inosservato, da diversi esponenti del Consiglio direttivo. Un riferimento importante, in quanto rappresenta un aggiornamento della strategia comunicativa mirata a rassicurare i mercati sulla postura della Banca centrale. In assenza di una misura

standard, il Fmi stima per la zona euro un divario del 2,5% rispetto alla sua crescita potenziale nel 2014, con una tendenza al graduale restringimento fino a -0,4% nel 2018. «La Fed e la Bank of England hanno utilizzato il tasso di disoccupazione come indicatore grezzo della capacità inutilizzata. Anche se i loro livelli di disoccupazione sono scesi verso le medie di lungo periodo, le rispettive banche centrali hanno sostenuto che vi è ancora capacità inutilizzata nell'economia, in parte a causa di una riduzione del tasso di partecipazione al lavoro», spiega Anthony O'Brien in un report targato Morgan Stanley.

«Se la Fed e la Boe non sentono il bisogno di aumentare i tassi fino almeno al 2015 - prosegue l'analista - è improbabile che la Bce consideri di alzarli prima del 2017, perché nell'Eurozona la disoccupazione, benché cominci a stabilizzarsi, è molto elevata». Per la Bce sarebbe il periodo più lungo di tassi stabili, oltretutto ai minimi storici. «Per quanto riguarda la tempistica del primo rialzo dei tassi, è molto probabile che la Bce arrivi dopo Boe e Fed, nell'ordine», spiega Marco Valli, capo economista di Unicredit per l'Eurozona. «Noi attualmente prevediamo il primo rialzo Bce verso fine 2015, ma con rischi orientati verso un ulteriore ritardo. Il 2017 mi pare aggressivo, ma non implausibile». A confermare questo scenario è anche l'andamento del future sull'Euribor quotati a Londra: il tasso interbancario a 3 mesi, di per sé un anticipatore del tasso Bce, non dovrebbe toccare l'1% prima del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE